ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	18	9 50
Stati fuori del- / spediz. quotid.	55	28	15 —
l'Unione Post. / » settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fratres non Gentes

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità **HAASENSTEIN E VOGLER** TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). **Uffici a Roma**, Via Tritone, 197, p. 1°.

Alle elezioni

LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Il R. Decreto del 10 ottobre che scioglie la Camera dei deputati e convoca i Comizi elettorali pel 6 novembre ha aperto ufficialmente il periodo elettorale. La relazione-programma che precede il decreto ha dato ormai un indirizzo e una norma così ai candidati come agli elettori per riunirsi, concordarsi quelli che hanno istessi ideali ed istessi mezzi di raggiungerli, e formare veri, logici e naturali partiti politici.

Parlando ieri del programma governativo, ne abbiamo distinto due parti: la parte finanziaria e la parte politica. Quella mira allo riordinamento delle finanze e al raggiungimento del pareggio; la parte politica e amministrativa riguarda specialmente lo riordinamento delle istituzioni governative e l'indirizzo morale e politico che si vuole dare alle future riforme da farsi.

Niuno è di tutti i partiti politici che non voglia l'ordinamento delle finanze e il pareggio dei bilanci tranne forse il partito anarchico; ma sebbene lo scopo sia identico per tutti, possono essere varie le strade per raggiungerlo, e nelle stesse riforme finanziarie i partiti possono scegliere vari sistemi ed ottenere diversi risultati.

Noi abbiamo avuto al Governo la coalizione Rudinì-Nicotera, che prometteva convertirsi in società della lesina, e per raggiungere il bilancio assicurava che non si sarebbero messe nuove imposte nè aggravate le esistenti, ma tutto si sarebbe acconciato con le economie. Quel Ministero per raggiungere il suo scopo cominciò a piangere e ad esagerare le miserie d'Italia — la gran mendica —, poi impose il catenaccio, poi propose acerbimenti di tasse giudiziarie, modificazioni di tasse ipotecarie, tormentamenti di ritenute ai funzionari, aggravamenti sulle tasse di concessioni governative.... Tutto questo per ottenere poche centinaia di mille lire o qualche milione al più e lasciare uno sbilancio di 50 milioni, con un consumo di altri 32 milioni di patrimonio.

Di fronte a questa politica finanziaria, che abbiamo veduto in pratica e ne' suoi risultati, se ne delineò nella Camera un'altra: quella, ad esempio, dell'on. Sonnino, che s'accorda, salvo qualche divergenza di forma e di scopo, colla politica finanziaria dell'on. Crispi. Essi non credono il Paese nè esausto nè insofferente di nuovi aggravi; tutti gli altri spedienti per rinvigorire le finanze e raggiungere il pareggio sono pannicelli caldi. Occorrono tasse, tasse a larga base e ad ogni costo; il Paese può ancora sopportarle.

Un pizzico di questa politica finanziaria lo spargo nel suo programma anche un gruppo che sta tra il socialista, l'autoritario e il radicale legalitario. Anche questo gruppo non sarebbe alieno dall'imporre nuove tasse perchè il Governo possa avere di che contentare tutti, specialmente le classi inferiori, e fare una specie di carità legale e una certa distribuzione di un bene governativo.

Appena giova accennare che oltre questi programmi finanziari ne è comparso testè un altro, quello dell'on. Colombo: un programma poco meno che desolante, quasi da frate.

Il programma Colombo predica il *vanitas vanitatum et omnia vanitas*; il Paese è per le terre, è giunta l'epoca delle vacche magre, mandate a spasso metà gli impiegati, tenete a stecchetto l'altra metà, dimezzate l'esercito con altri 30 o 40 milioni di riduzione di spese militari, fate che diavolo volete, avrete il baratro di 150 milioni di disavanzo da ridurre al più a 100 o 110 milioni; ma il disavanzo ci sarà sempre, inesorabile, fatale voragine aperta ad inghiottire ministri, Parlamenti, Re, popolo e fors'anco tutta l'Italia. *Quomodo sedet sola civitas!*

Qui una sola osservazione. L'illudersi e rappresentarsi avveniri rosei è errore; ma tanta tetraggine, Dio buono, è pesante pesante, ammazza.

Ci si annunzia ancora un altro programma, quello dell'onorevole Saracco. Può darsi che dopo tanto tempo sia riuscito a edificare qualcosa nel suo cervello, e lo auguriamo pel bene di lui e del nostro paese; ma il passato pur troppo ci ha lasciato l'impressione che il suo programma non consista che nel distruggere il programma degli altri, ammenochè non si riduca ad appaltare nuovi grandiosi lavori pubblici per far scivolare fra essi qualche strada a favore di Acqui.

Di fronte a questo c'è il programma governativo: non desolazione e abbandono, ma fiducia in noi e sollievo del nostro credito; pareggio, ma senza imposte nuove nè aggravamento di vecchie; pareggio consolidando le economie da altri proposte, introducendone altre nuove e riordinando logicamente e stabilmente il grosso guaio delle pensioni di Stato.

Il programma governativo aggiunge e contempera questo pareggio e l'elasticità del bilancio insieme con una riforma di tributi che allevii il carico dei meno abbienti. È una politica finanziaria, meglio che borghese, democratica e semplice, ma, speriamo, efficace e seria.

Dalla parte finanziaria passando alla politica e amministrativa, sono diversi anche gli obbiettivi e i mezzi: il programma ministeriale promette semplificare le funzioni dello Stato e avvicinare alle classi meno agiate l'istruzione, la giustizia, l'amministrazione.

In una parola, per dirla volgarmente, il Ministero Giolitti trova molte pentole di terra cotta costrette a viaggiare insieme con pentole di ferro sia pure in un ambiente della maggior libertà di diritto e di uguaglianza teorica; esso sa che il viaggio per le une e per le altre non ha lo stesso risultato, se le pentole di terra cotta non sono protette e rafforzate contro le altre; e la maggiore libertà e uguaglianza di diritto riesce ad una disuguaglianza e coazione di fatto quando le condizioni materiali e morali non sono le identiche o pressochè le identiche per tutti.

E il programma Giolitti conchiude, come del resto tutti i suoi discorsi e atti parlamentari dimostrano: rafforziamo i deboli, le classi più modeste; e protette e rafforzate lasciamole pure agitarsi, camminare e lottare in un ambiente di piena libertà ed uguaglianza di diritto. Ecco così il programma liberale-democratico.

Non enumeriamo tutte le varietà e le gradazioni di programmi che possono stare di fronte a questo. Questo è il vero, che candidati ed elettori hanno piena libertà di scelta.

Ma nello scegliere abbiano tutti la sincerità e il coraggio delle proprie opinioni. Non è delitto ed è lecitissimo pensarla in finanza come il Luzzatti, il Colombo, il Saracco o il Sonnino; le opinioni contro le opinioni producono salutari discussioni. Ma sarebbe illecito e codardo chi la pensa così, il fingere di volere il programma ben diverso del presente Gabinetto.

Senza sincerità politica si falsano i caratteri, si crea la confusione, e, quel ch'è peggio, si guastano le istituzioni e il Paese.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

I nuovi senatori.

13, ore 4,15 pom.

In questi giorni circolava per i giornali, riportato generalmente dalla *Tribuna*, l'elenco degli ex-deputati che sarebbero nominati senatori con il decreto firmato l'altro giorno dal Re a Monza.

Ora tale elenco è in parte inesatto perchè contiene taluni nomi che non saranno compresi nelle nuove nomine.

Il Bollettino della Pubblica Istruzione.

13, ore 12,20 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito, come si è annunciato, stamane, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Buscaglioni è nominato secondo assistente dell'Orto botanico.

Scuole tecniche. — Ai seguenti professori è concesso l'aumento sessennale sullo stipendio: Ferrari ad Acqui, Demeduski a Cuneo, Quaglia ad Ivrea, Altaix ad Ivrea, Ghiringhelli a Vercelli, Musso a Vercelli.

Bignami, professore aggiunto di calligrafia alla Scuola tecnica di Treviglio, è traslocato alla Scuola tecnica di Genova.

Scuola normale. — La maestra signora Barbero è incaricata dell'insegnamento nel corso preparatorio della Scuola normale di Aosta.

Il *Bollettino* pubblica una circolare con cui si autorizzano i candidati all'abilitazione all'insegnamento secondario che non poterono per malattia o per altro impedimento involontario intervenire alla prima sessione d'esami a prendere parte alla sessione d'esami di riparazione.

(Edizione mattino).

La morte di un impresario.
Il comm. Cantoni migliora.

13, ore 8,20 pom.

Stanotte è morto improvvisamente Antonio Boracchini, il noto impresario del teatro Valle. Era uno dei tipi più caratteristici del mondo artistico. Era bonario, accorto, intelligente. Anche per la obesa sua persona era divenuto popolare nelle caricature dei giornali. Stasera il Valle è chiuso in segno di lutto.

— Il comm. Cantoni è molto migliorato.

La riforma dei Distretti militari.

13, ore 10,30 pom.

La Commissione per la riforma dei Distretti militari sarebbe pervenuta alle seguenti conclusioni:

A) Conservare il sistema a base nazionale per l'assegnazione dei contingenti di leva ai Corpi in tempo di pace e stabilire il sistema territoriale per le assegnazioni di quelli da richiamarsi dal congedo in tempo di guerra;

B) Organi di tale sistema per le funzioni delle chiamate alle armi e dei congedamenti sarebbero i Distretti militari ed i depositi di leva.

I Distretti militari sarebbero dall'attuale numero portati a 90, cioè uno per ogni reggimento di fanteria. Consterebbero di un ufficio diretto da un ufficiale superiore della milizia ausiliaria, con poco personale senza truppa; avrebbero per scopo di tradurre in atto le operazioni relative al reclutamento, al congedamento, ai ruoli, ecc., e sarebbero tramite fra gli ufficiali in congedo e le superiori Autorità.

I depositi di leva corrisponderebbero per numero a quello dei reggimenti di fanteria; sarebbero comandati dal tenente-colonnello e sarebbero centro e sede dei magazzini di mobilitazione di ciascun reggimento corrispondente. Sarebbero centro di sei compagnie di milizia mobile.

Il tenente-colonnello sarebbe destinato ad assumere il comando di un reggimento di essa milizia in caso di mobilitazione; quattro capitani per questo sei compagnie di milizia mobile sarebbero effettivi, in tempo di pace, ai reggimenti, per passare alla milizia in caso di mobilitazione.

C) Pei bersaglieri si formerebbe un deposito di leva in ciascuno dei dodici Corpi d'armata pel contingente inscritto nella rispettiva circoscrizione;

D) Per l'artiglieria, per gli alpini e per la cavalleria e genio si manterrebbe l'attuale sistema. In tempo di pace i Corpi riceverebbero i contingenti direttamente.

Il monopolio del petrolio.

13, ore 10,50 pom.

Circa il monopolio degli olii minerali la *Riforma* accerta ch'esso non avrà carattere fiscale sebbene se ne attenda un notevole beneficio pell'erario, ma sarà determinato da criteri economico-sociali.

Attualmente l'introduzione nel regno degli olii minerali è fatta da pochi speculatori, dai quali è assorbito tutto il guadagno per la vendita a coloro che ne esercitano pel la rivendita al minuto.

Da questo concentramento d'una grossa speculazione in poche mani deriva facilmente che la determinazione dei prezzi sia fatta secondo gli accordi fra gli importatori.

Riservando invece allo Stato la vendita all'ingrosso degli olii minerali si avrà quindi una sicura riduzione dei prezzi pei consumatori pure assicurando un vantaggio non tenue al pubblico erario. Inoltre vi sarà maggiore garanzia che il prodotto messo in vendita non sia alterato dalle miscele.

Ispettrici e circoscrizioni scolastiche.

13, ore 3,30 pom.

Con decreto reale venne determinata la giurisdizione e la residenza ufficiale delle ispettrici governative per gli istituti femminili di educazione nel modo seguente:

La 1ª circoscrizione (colla residenza dell'ispettrice a Milano) comprende le provincie di Alessandria, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Genova, Milano, Novara, Pavia, Porto Maurizio, Sondrio e Torino.

La 2ª circoscrizione (colla residenza dell'ispettrice a Verona) comprende le provincie di Belluno, Ferrara, Mantova, Padova, Parma, Piacenza, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

La 3ª circoscrizione (colla residenza dell'ispettrice a Roma) comprende le provincie di Arezzo, Cagliari, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa e Carrara, Pisa, Roma, Sassari e Siena.

La 4ª circoscrizione (colla residenza dell'ispettrice a Perugia) comprende le provincie di Ancona, Aquila, Ascoli Piceno, Bologna, Chieti, Forlì, Macerata, Modena, Perugia, Pesaro e Urbino, Ravenna, Reggio Emilia e Teramo.

La 5ª circoscrizione (colla residenza dell'ispettrice a Napoli) comprende le provincie di Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Foggia, Lecce, Napoli e Salerno.

La 6ª circoscrizione (colla residenza dell'ispettrice a Messina) comprende le provincie di Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Girgenti, Messina, Palermo, Potenza e Reggio di Calabria.

Il « Times » e la relazione ministeriale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Il *Times*, commentando la relazione dei ministri italiani al Re, dice che essi cercheranno certamente di ottenere l'espressione vera della volontà nazionale. Spera che gl'italiani comprenderanno la necessità di appoggiarli. Quanto alle economie dice che occorre sopprimere le sinecure per realizzarle. Quanto alla difesa nazionale l'Italia non potrà sfuggire dalla regola generale. I riformatori italiani dovranno soprattutto creare nel Paese un'opinione sana circa gli affari finanziari.

Commenti tedeschi alla relazione ministeriale.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La *Vossische Zeitung*, parafrasando la relazione dei ministri italiani al Re, dice: « Produce gradita impressione il vedere che Giolitti non menoma i meriti dei suoi predecessori. La sua attività mira all'adempimento schietto e coscienzioso dei suoi doveri politici. Tien conto delle reali circostanze attuali e spera di compiere una grande opera. »

Il *Temps* e la relazione ministeriale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il *Temps* rileva la franchezza delle dichiarazioni finanziarie nella relazione dei ministri italiani al Re. Si augura che gli elettori dicano chiaramente quale politica vogliano seguire.

I *Débats* e la situazione italiana.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Il *Journal des Débats*, parlando delle elezioni italiane, dice che Giolitti, assumendo il potere in circostanze difficili, manovrò con abilità incontestata. Il successo dei candidati amici del Ministero sembra assicurato. Augura che lo scrutinio uninominale fornì una Camera virile e risoluta.

Il Re a Monza.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il Re e il Principe di Napoli sono arrivati.

L'onorevole Saracco e l'onorevole Rudinì.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 6,50 pom.* — Oggi, proveniente da Milano, giunse fra noi l'onorevole Rudinì per conferire con l'onorevole Saracco, che è arrivato da Acqui per presiedere il Consiglio provinciale. L'onorevole Saracco si affrettò a chiudere la seduta. Poscia si recò all'*Albergo Londra* a tenere un lungo colloquio con l'onorevole Rudinì. Questi riparte stasera per Firenze.

La morte del senatore Figoli.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — È morto a Genova il senatore Carlo Figoli.

Nacque da cospicua famiglia ligure nel 1820 all'incirca e si consacrò dapprima agli affari industriali. Mandato dagli elettori di Novi a rappresentarli alla Camera dei deputati di Torino durante la VII legislatura, sedette a Destra e si occupò abbastanza assiduamente dei lavori parlamentari.

Nominato senatore nel 1872, prese di poi raramente la parola nella Camera vitalizia, ma non mancò mai d'assistere alle sedute più importanti. Tenne anche in Genova importanti uffici amministrativi, sedendo, fino a questi ultimi anni, nel Consiglio municipale.

I vini italiani all'estero.

STRASBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Una corrispondenza del *Giornale Ufficiale* dichiara che l'importazione dei vini italiani non deprime punto il prezzo del vino alsaziano. Quest'anno, malgrado la crescente estensione presa dall'importazione dei vini, vi è invece aumento nel prezzi dei vini leggieri da tagliarsi. I vini così tagliati prendono una grande estensione.

Guglielmo II a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — L'imperatore Guglielmo conferì all'arciduca Federico l'Aquila Nera. Stasera a Corte vi fu pranzo di gala. Nessun brindisi. Guglielmo si fece presentare i ministri Zalesky, Kuenburg, Steinbach. Dopo il pranzo i sovrani assistettero alla rappresentazione del teatro di Corte Etrano presenti la maggior parte dei personaggi che avevano assistito al pranzo.

Guglielmo indossava l'uniforme degli ussari austriaci. Negli intermezzi i sovrani conversarono molto cordialmente.

Gli imperatori a caccia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — L'imperatore Guglielmo, accompagnato dal principe Francesco Ferdinando di Este, si è imbarcato alle otto in un piccolo vapore elegantemente addobbato per la caccia sul Danubio. La folla acclamò Guglielmo, che fu ricevuto dall'equipaggio con un triplice *hurrà*. La caccia durerà fino alle 8 pomeridiane.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Guglielmo tornò a Schönbrunn alle 5 pom. cogli altri personaggi che parteciparono alla caccia sul Danubio. Poscia vi fu pranzo di Corte, a cui assistettero soltanto gli imperatori e l'arciduca Francesco Ferdinando.

Nell'esercito ungherese.
Per la Bosnia e l'Erzegovina.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La Commissione del bilancio della guerra della Delegazione ungherese tenne seduta. Il ministro della guerra vi diede spiegazioni sul riordinamento delle truppe tecniche che si riuniranno in un Corpo di pionieri, che si comporrà di 75 compagnie. Lo dirigerà l'ispettore generale, che non dipenderà dal capo di stato maggiore. Il riordinamento si ultimerà nel 1897.

— La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca intraprese la discussione del credito per l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina. Il giovane czeco Eym critica violentemente le condizioni della Bosnia e la linea di condotta del ministro Kallay relativamente alle questioni economiche, politiche e scolastiche.

Dice che i maomettani sono rimasti ostili all'occupazione e i cattolici pure sono malcontenti. Conclude proponendo una risoluzione con cui si chiede la creazione di una rappresentanza costituzionale della Bosnia-Erzegovina.

Ressmann da Carnot.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Carnot ha ricevuto stamane l'ambasciatore Ressmann.

Gli imperiali di Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Lo tsar è tornato ieri sera da Skiernievice dopo una partita di caccia. Lo tsarevitch arriverà domani mattina a Vienna venendo da Czenstochau. Ripartirà, dopo un breve soggiorno, per l'Italia onde imbarcarvisi per Atene.

Un nuovo Corpo d'armata russo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Secondo l'*Invalido Russo* il nuovo Corpo d'armata, che porterà il numero 18, si formerà nel distretto militare di Pietroburgo. Si formerà colla 23ª e 24ª divisione di fanteria. Il generale Zeddler ne sarà nominato comandante.

Nessuna Commissione in Armenia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Si assicura nei Circoli ben informati che l'idea dell'invio di una Commissione in Armenia per farvi un'inchiesta sulle condizioni del paese è abbandonata. Gli armeni stessi non sono favorevoli alla visita di tale Commissione.

Il nuovo presidente dell'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Il presidente Saenz Peña ha aperto la sessione parlamentare e prestò giuramento. La plebe fischiò l'ex-presidente Pellegrini. Avvennero alcuni tumulti. Il programma di Saenz Peña dice che governerà senza spirito di partito per ottenere l'unione di tutti gli argentini, ma non esiterà a procedere contro i perturbatori. Porterà speciale attenzione alla gestione finanziaria, esigerà tutte le economie possibili. Conclude facendo appello a tutti gli uomini eminenti per rialzare le sorti del paese.

La nostra squadra d'istruzione.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La divisione navale d'istruzione è giunta.

Il *Werra*.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — È giunto il *Werra*.

Il colera.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Mercoledì vi furono 10 casi e 6 decessi; ad Altona 3 casi e 1 decesso.

Il quarto centenario colombiano

Saluti a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — In occasione dell'anniversario della scoperta dell'America il sindaco ha ricevuto telegrammi di saluto e di felicitazione dal presidente dell'Equatore, dal Municipio di Buenos-Ayres, dal Consolato italiano di Bahia, dai consoli americani residenti a Bahia, dai consoli americani residenti a Bilbao, dal podestà di Gorizia, dalla Società *Minerva*, Agraria e Scienze naturali di Trieste, dal sindaco di Montecassino.

A Huelva.

LA RABIDA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Un marinaio della *Partenope* cadde in mare dinanzi a La Rabida, ma fu salvato da un canotto del *yacht* reale.

HUELVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — La reggente, sbarcando al molo della Rabida, fermossi a parlare con Maffei e Cora, che espressero i ringraziamenti del re Umberto per l'accoglienza ricevuta e la reggente ricambiò i saluti alla Dinastia ed al Governo d'Italia.

In America.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Le feste iersera in onore di Colombo furono brillanti. Fu specialmente magnifica la sfilata di 14 carri illuminati a luce elettrica. Uno rappresentava la caravella *Santa Maria*.

Feste egualmente grandiose per commemorare la scoperta dell'America vi furono a Jacksonville (Florida) e a Filadelfia.

VALPARAISO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La colonia italiana diede un banchetto in onore di Colombo. 300 italiani, chileni spagnuoli, vi assistettero. Le navi da guerra che si trovavano nella baia fecero le salve.

A chi giovò la scoperta dell'America?

Genova, 12 ottobre.

(ENZO) — Oggi appunto, che ricorre la data precisa della scoperta dell'America, avvenuta il venerdì 12 ottobre 1492, è bene indagare a quali Stati, a quali popoli ha fruttato, dopo quattro secoli, tale scoperta.

Storicamente e cronologicamente la scoperta fruttò agli spagnuoli in prima linea, poi ai portoghesi, indi ad inglesi, francesi, olandesi, mai ad italiani.

L'America si divide ora in possedimenti inglesi, in territori di razza spagnuola e nella grande Confederazione americana che vi ha un posto preponderante.

Questa America, dove ora la Spagna non ha più un pollice di terra, ove la Francia non ha conservato che due isolotti, era quasi tutta intera francese e spagnuola.

Furono gli avvenimenti d'Europa che decisero della sorte dell'America come di quella dell'India.

Ora gli Stati d'Europa posseggono ben poco in America. Quando se ne tolgano i possedimenti inglesi del Canadà e della baia d'Hudson; quando se ne eccettui Cuba, qualcuna delle Antille, le tre Guiane, quasi tutta l'America è degli americani.

L'esempio degli Stati Uniti del nord fu seguito, quanto all'emancipazione, dalle colonie spagnuole e portoghesi, disgraziatamente non quanto alla confederazione. Frequenti perciò nell'America del sud le guerre civili e quelle tra Stati, nè cesseranno tanto presto.

Mentre l'Italia, giunta tardi ad affermarsi come nazione, ha trovato tutti i posti occupati, la razza spagnuola si è diffusa in quasi tutto il continente meridionale e in parte notevole nel settentrione; essa assorbe le popolazioni d'altre nazionalità e fra esse anche l'italiana. La Spagna raccoglie i frutti d'un lungo lavoro. Essa diede prima a Colombo e poi agli altri *conquistadores* i mezzi d'impadronirsi di quelle terre vergini.

La razza anglo-sassone, invece, è giunta ultima, e ha saputo, più colla sagacia, colla perseveranza che colle armi, assicurarsi le posizioni migliori.

* * *

Colombo ha scoperto l'America, e molti italiani l'hanno seguito e hanno continuato gloriosamente l'opera sua; ma per ora la scoperta fu utile principalmente alla razza anglo-sassone e in seconda linea alla nazione spagnuola.

È destino che l'Italia sia la terra che produce il genio, il quale trova però ad applicarsi sul suolo straniero e senza alcuna utilità per la patria.

Varie regioni d'Italia si disputano ancora terribilmente l'onore d'aver dato i natali al grande navigatore, ma poco frutto si può ormai più ricavare dalla grande opera sua.

Onoranze savonesi a Colombo.

Savona, 12 ottobre.

(E.) — Municipio e cittadinanza, associati in nobile e patriottico intendimento, festeggiano oggi il quarto centenario della scoperta d'America.

Il sindaco avv. Garibaldi ha indirizzato alla cittadinanza un patriottico manifesto inneggiante all'ardimentoso nostro concittadino, ed altro manifesto ha pubblicato il Consiglio direttivo del Circolo letterario-filodrammatico che dal Grande s'intitola.

I bastimenti ancorati nel nostro porto sono tutti pavesati a festa. Hanno issato bandiera i Consolati esteri; molte vie sono imbandierate, e dalle finestre di molte case private sventola il vessillo nazionale.

I giornali locali hanno pubblicato oggi numeri speciali, dedicati a commemorare l'importante avvenimento. Il cav. Poggi Vittorio, vice-presidente della Società storica savonese, dinanzi ad un pubblico numeroso ed elegante, convenuto nel ridotto del civico teatro Chiabrera, ha commemorato dottamente l'immortale savonese.

Questa sera, poi, il Circolo Colombo, la Fratellanza Operaia, il Club Progresso Operaio, la Fratellanza Ginnastica ed altre Associazioni, preceduto da bandiere e musica, e seguite da folla immensa di popolo acclamante a Colombo savonese, si recano a deporre una corona sul busto di Cristoforo Colombo esistente in Municipio, ed alle lapidi di via Cassari e piazza Colombo, che ricordano il sommo navigatore.

Gli edifici comunali, la torre del porto, piazza Colombo e molte case private sono illuminate.

La seconda visita del Re al campo

Come era facile immaginare, dopo l'annunzio che il Re sarebbe tornato a San Maurizio ieri, la folla accorsa era assai maggiore di quella di mercoledì.

I treni provenienti dalla parte di Torino e di Lanzo portarono molti forestieri e dalle ville vicine con vetture e carri d'ogni genere pioveva la gente.

La nota dominante a San Maurizio era la festività. C'era nell'aria come un fremito festaiuolo che dava una particolare animazione al paese. Le vie per le quali doveva passare il Re erano infiorate, addobbate, imbandierate; archi di verzura e di fiori, tende e festoni, tappeti e drappi dai veroni e dai balconi, pennoni con orifiamme tricolori, e poi un via vai di musiche — quella di San Maurizio e quella di Ceretta con le loro eleganti uniformi — un via vai di vetture, processioni di Associazioni con le loro bandiere, un da fare in tutti, un'agitazione che, mentre infondevano un carattere di tripudio, erano prova dell'affetto, dell'entusiasmo che i buoni canavesani nutrono pel nostro Re.

La stazione ferroviaria era ieri più di mercoledì addobbata; anzi, c'era del gusto nella disposizione di quei drappi, nel panneggiamento delle sale d'aspetto, nel collocamento delle bandiere. Da questi si capiva con quanta diligenza, con quanta cura fossero stati fatti i preparativi.

* * *

Il treno reale, atteso da una folla considerevole dentro e fuori della stazione, giunse alle 10 precise; dalla carrozza-salone centrale scesero tosto il Re, la principessa Letizia, il principe Vittorio Emanuele, il Duca degli Abruzzi, il generale Pelloux, ministro della guerra; e dall'altra carrozza scese il seguito di tutti questi personaggi.

Attendevano gli augusti personaggi ed il ministro il sindaco avv. Bertaluzzone con tutto il Consiglio comunale, le Società di Tiro a segno di San Maurizio e di Ciriè, il clero assai numeroso, i pompieri con l'elmo di Mambrino, la musica, che intuonò subito la Marcia Reale, e moltissime signore.

Appena scesi il Re ed i Principi, partì un caldo e prolungato evviva dalla folla. Sua Maestà si intrattiene pochi minuti a conversare col sindaco, indi dando il braccio alla principessa Letizia esce dalla stazione sul piazzale.

Qui un'altra e più viva acclamazione della folla; qui lo stato maggiore che attende il Re, il drappello dei carabinieri a cavallo comandato dal capitano cavaliere Deltraini; il drappello di Piemonte Reale e le Associazioni operaie di San Maurizio, Ceretta, Malanghero e Ciriè.

La Duchessa d'Aosta ed il Duca degli Abruzzi salgono in una elegante *victoria* che già li attendeva e si avviano al campo.

Subito dopo il Re, montato a cavallo, prende la stessa via, traversando il paese.

Ed è in questo tragitto che il diapason della festività si innalza; gli evviva, i suoni delle musiche, delle campane che suonano a distesa, la pioggia dei fiori che viene dai balconi gremiti, l'affollarsi della gente, il rincorrersi delle Associazioni operaie, la lotta delle numerosissime vetture che seguono il corteo dei cavalieri. Spettacolo di animazione quant'altri mai lieto e commovente. E bisogna udire le esclamazioni della folla, esclamazioni di curiosità e di giubilo, di meraviglia e di commozione. Lo strano si è che moltissimi, specialmente i gruppi delle donne, scambiano la principessa Letizia per la Regina, e ne nascono dialoghi curiosi: « Hai visto la Regina? — esclama una donna. — Come è bella e come è giovane! » « Sì, — risponde l'altra, — e dire che quello che la insieme è suo figlio minore (il Duca degli Abruzzi) e che ne ha uno a cavallo (il Principe di N. poli). »

Dopo detto quelle esclamazioni, ma le gran confusionarie in fatto di parentele.

Molti gridavano semplicemente: *Viva Margherita!* Altri esclamavano: *A l'è la nostra bela Margritin!*

C'era da ridere, è vero, ma l'entusiasmo di quella brava gente per Casa Savoia rispondeva dolcemente al cuore.

* * *

Fuor del paese cessano i colpi di gran cassa ed i rumorosi accenti delle bande musicali; si fermano le processioni delle Società; c'è un po' di calma; ma la solita folla, specialmente di giovani, correndo e saltellando, segue il corteo da San Maurizio fino al campo.

Il corteo procede al passo; lungo la via gruppi caratteristici di villeggianti, di contadini, di operaie dei vari stabilimenti e di bimbi — quanti bimbi! — si serrano allo sbocco delle strade; ogni casa ha la sua banderuola attaccata magari alle gialle pannocchie di granoturco; dovunque la curiosità, l'entusiasmo.

A San Francesco, e specialmente in quella lunga contrada tutta trattorie, osterie, bettole che fa capo al *Centro* dei baraccamenti, c'è un'animazione speciale; anche qui bandiere, addobbi e via discorrendo.

Si giunge al campo verso le 11: le truppe sono già sulla grande spianata e sono sull'attenti. Vi è tutta la divisione, cioè circa 8000 soldati. Le truppe sono ripartite su tre linee: la prima comprende la prima brigata, la seconda la seconda brigata, la terza due battaglioni di bersaglieri e una brigata d'artiglieria.

Ogni battaglione di ciascun reggimento è disposto in linea di colonna di compagnia.

Tutte le truppe sono comandate dal generale Orero.

Il Re col seguito entra subito nel campo; quel grande ammasso di truppa presenta le armi come un sol uomo; il contegno, l'aspetto di quei soldati di milizia mobile sono esemplari. Il generale Orero presenta le truppe al Re, che passa lentamente sulla prima e sulla terza fronte delle truppe, mentre le musiche del 61° e del 72° fanteria intuonano la Marcia Reale e le trombe dell'artiglieria suonano la loro caratteristica fanfara.

Terminata la rivista, il Re viene a collocarsi poco lungi dalla strada di Nole, rivolto a monte; le truppe intanto si raggruppano a sinistra lontano lontano e si dispongono a sfilare in parata; staffette corrono e volano a prendere ed a portare ordini; i carabinieri

a cavallo fanno il servizio d'ordine del campo e tengono lontana la folla, che adesso è numerosa.

La principessa Laetitia ed il Duca degli Abruzzi nella loro vettura prendono posto poco lungi dal Re e la sfilata incomincia.

Le truppe sfilano fronte a destra per battaglione in linea di colonna di compagnia.

Qui vorrei trovare parole d'elogio superiori per le brave truppe; esse sfilano meravigliosamente; il loro ordine, non ostante la sinuosità del terreno, è perfetto; posso aggiungere che molte e molte sfilate ho veduto, ma nessuna più precisa, più ordinata, eppperò più bella di questa. Sembra che questi soldati, che per da tempo lasciarono le armi, non abbiano mai fatto altro che il soldato. Di quest'ordine, di questa precisione tutti i presenti sono meravigliati; quelle schiere sembrano macchine di precisione; le stesse tre batterie di artiglieria che sfilano al trotto paiono tutte di un pezzo.

Terminata la sfilata le truppe si ammassano dall'altra parte. Nel frattempo il Re conversa con la Principessa, e quindi si reca in testa delle truppe e fa chiamare a sè tutti i comandanti, cui esprime la sua viva soddisfazione pel contegno dei soldati. Ritornati i comandanti al loro posto, il Re passa nuovamente davanti alle truppe e si reca a visitare i baraccamenti.

Dapprima entra nel cortile del comando del *Centro*, poi passa davanti a tutti i padiglioni del baraccamento N. 3, soffermandosi ad esaminarli esteriormente e a guardare entro per le porte.

I baraccamenti sono vuoti perchè le truppe si trovano tuttora al campo; pure i bersaglieri, che giungono i primi, passano davanti al Re di corsa.

Dai baraccamenti il Re ritorna sulla strada del campo e di là su quella che mena a San Maurizio.

Vicino al *Centro* incontra un uomo col petto coperto di medaglie, fra le quali una al valore; il Re lo ferma, lo interroga, gli stringe la mano; il bravo uomo, un po' confuso, si espande in *Sisgnour Maestà!* e in *fangusa*, declinando il suo nome e il suo stato d'essere.

Egli è Moro Martino, casermiere del genio militare a San Francesco al Campo, ex-guardiacaccia di Vittorio Emanuele.

Giunto il Re a San Maurizio, si rinnovano le manifestazioni di prima. La principessa Laetitia, che aveva preceduto il Re, è alla stazione, dove da diverse signorine le vengono offerti due bellissimi mazzi di fiori; così si trattiene in conversazione con molte signore fino all'ora della partenza. La quale ha luogo all'ora precisa. Di nuovo Autorità e folla salutano ed acclamano gli augusti personaggi; il Re, la principessa Laetitia ed il ministro Pelloux salgono nella prima carrozza, e gli altri principi ed il seguito seguono nell'altra.

La popolazione di San Maurizio è esultante per questa doppia visita reale, che lascia nell'animo di tutti il più gradito ricordo.

Partiti Re e Principi, l'animazione non vien meno: all'*Albergo dei tre Re*, dei fratelli Beltrami, ha luogo un banchetto di tutto il Consiglio comunale e la musica riempie l'aria di note allegre.

***

Ed ora due notizie poco liete: mercoledì un ufficiale di complemento di cavalleria, causa un arresto improvviso del cavallo, cadde restando con un piede impigliato nella staffa; il cavallo, che aveva ripreso la corsa, lo trascinò lungo tratto, finchè per ventura la staffa strappò lo stivale al caduto. Le lesioni e le lacerazioni riportate dall'ufficiale sono abbastanza gravi, ma, a quanto pare, non pericolose.

Nello stesso giorno un soldato dei bersaglieri saltando un fosso si spezzò una gamba e fu condotto iermattina a Torino.

***

Questa mattina dalle 7 in poi i vari reggimenti lascieranno il campo e ritorneranno a Torino, d'onde partiranno immediatamente pei loro Distretti.

Non avrà luogo quindi la rivista di tutta la milizia mobile di cui si era parlato.

***

Intorno al contegno delle truppe di milizia mobile al campo di San Maurizio, abbiamo ora un documento: è l'ordine del giorno del generale Orero, che suona così:

« 18 ottobre 1892.

« *Ai richiamati delle classi 1861-62*
della Divisione di milizia mobile.

« Il sentimento di disciplina, tradizionale nelle vostre famiglie, vi ha fatto accorrere senza esitanza all'ordine che vi chiamava sotto le armi; lo stesso sentimento vi ha fatto sopportare con animo virile la vita militare del campo.

« La vostra condotta, il vostro contegno furono esemplari.

« Chi vi ebbe sotto i suoi ordini si è convinto che il sangue dell'antico soldato piemontese scorre sempre nelle vostre vene.

« Chi vi ebbe sotto i suoi ordini si è confermato nell'opinione che il posto d'onore, che fra la gente italiana si acquistarono i vostri padri, voi saprete mantenerlo e sapranno mantenerlo i vostri figli.

« *Richiamati della milizia mobile!*

« S. M. il Re vi ha fatto due volte l'onore di assistere alle vostre esercitazioni, passarvi in rivista e vedervi sfilare.

« Egli fu contento di voi, e mi ha ordinato di dirvi che vi ha trovati belli e marziali, e che la vostra precisione nelle masse, la vostra immobilità nelle righe, hanno destato la sua ammirazione.

« Fieri di tanta approvazione, tornate adunque alle vostre case, e là, fra il sorriso dei vostri cari, lieti del vostro ritorno, riprendete colla consueta lena le cure della vostra famiglia e dei vostri interessi.

« *Il maggior-generale*
« *comandante la Divisione milizia mobile*
« F. ORERO. »

Le prove dell'*Aretusa*.

Livorno, 11 ottobre.

(g. r.) — Una nuova vittoria è stata conseguita dai signori ingegneri fratelli Orlando colle prove di macchina della torpediniera di alto mare *Aretusa*. Nelle varie prove eseguite dalla Commissione di collaudo, presieduta dal comm. De Simone, si sono avuti i più splendidi risultati.

Le prove finora eseguite furono una prova preliminare ed una ufficiale sugli ormeggi, una prova preliminare al largo a tirare naturale e finalmente una prova ufficiale della massima potenza dell'apparato motore per la durata non interrotta di dieci ore.

In questa prova, per la quale le condizioni contrattuali prescrivevano che lo sviluppo medio, computato per tutta la durata della stessa, dovesse essere di duemila cavalli ed il consumo di combustibile non maggiore di 9|10 di chilogrammo per cavallo e per ora, si ebbero.

Le condizioni contrattuali superate brillantemente, sicchè la ditta Orlando percepirà un forte premio.

Buonissimi furono i risultati sulla velocità raggiunta dalla nave. Infatti, messe le macchine a *tutta forza* alle 6,15 ant. di ieri nelle vicinanze della Meloria, l'*Aretusa* diresse per Genova, ed alle 10,15, quando fu cambiata la rotta, si trovava a traverso di Nervi, avendo quindi in queste quattro ore navigato con una velocità di 18 miglia, che fu mantenuta sino al finire della prova stessa, cioè fino alle ore 4,15 pom. Durante questo tempo tanto le motrici principali che tutti i numerosi apparati ausiliari funzionarono benissimo, senza il più piccolo inconveniente.

Questo risultato onora molto il cantiere dei fratelli Orlando, molto più che i piani di queste macchine furono studiati dagli stessi ingegneri Orlando ed approvati dal Ministero della marina.

Scafo e macchina di questa nave sono stati costruiti nel cantiere Orlando.

Attualmente si trovano in via di allestimento e quasi ultimati i due potenti incrociatori *Umbria* ed *Etruria*, e quanto prima avranno le loro macchine al posto e si potranno fare le prove di velocità, dalle quali pure si attendono buoni risultati.

La nostra squadra — L'on. Paita.
Cose municipali.

Spezia, 12 ottobre.

(L. G.) — Finora nessun ordine è stato dato alla nostra squadra di recarsi a Pola a restituire la visita fatta a Genova dalla squadra austriaca.

Si assicura però che una divisione della nostra squadra vi si recherà quanto prima.

Corre la voce che la divisione della squadra francese del Mediterraneo verrà prossimamente a Spezia.

All'ammiraglio Rieunier e agli ufficiali della squadra francese si preparano festose accoglienze.

***

L'egregio deputato signor Paita cav. Gio. Batt. ha avuto in questi giorni la nomina a commendatore della Corona d'Italia.

Si sta preparando in suo onore un banchetto in cui l'onorevole deputato farà un discorso ai suoi elettori del Collegio di Levanto.

***

Il giorno 20 corrente il nostro Consiglio comunale si adunerà per la nomina del nuovo sindaco. Facciamo voti che la scelta cada su persona che possa e voglia davvero curare gli interessi di questa città.

***

La Giunta Municipale nell'estate del 1891 aprì un concorso interno fra gli impiegati straordinari del Comune. La Commissione all'uopo nominata fece la sua relazione proponendo la nomina di sei fra essi a impiegati effettivi. Non sappiamo perchè l'Amministrazione non abbia finora portato al Consiglio comunale questa pratica.

Si aspetta forse che queste nomine siano fatte dal regio commissario?

Al Consiglio la risposta.

L'illuminazione elettrica dei vagoni sulle strade ferrate del Mediterraneo.

Per iniziativa della Società per le strade ferrate del Mediterraneo si stanno facendo esperimenti per addivenire all'illuminazione elettrica delle vetture ferroviarie, sopprimendo l'illuminazione a gas.

Il sistema adottato è a batterie indipendenti di accumulatori mobili, e presenta quindi il vantaggio di fornire per ogni carrozza una illuminazione autonoma senza necessità di comunicazione fra le carrozze, ciò che lo rende indipendente da ogni influenza di sinistramenti e manovre. Gli accumulatori sono del tipo Huber a placche perforate; vengono riuniti e caricati in batterie. Il peso di una batteria completa con i suoi accessori è di 120 chilogrammi.

L'applicazione delle lampade si è fatta in modo da utilizzare i fanali già esistenti sulle carrozze, onde, in caso di mancato funzionamento degli accumulatori, si possa provvedere alla illuminazione colle lampade ad olio ordinarie.

L'accendimento e lo spegnimento delle lampade si producono semplicemente stabilendo o interrompendo rispettivamente la corrente nel circuito principale mediante un interruttore collocato sopra una testata della carrozza e manovrabile con apposita chiave.

Le lampade dei compartimenti sono di 10 candele e quelle delle ritirate di 5 candele, e così per una carrozza di 1ª classe si ha un complessivo di 40 candele, che due batterie di accumulatori possono mantenere per circa 30 ore.

Per il caricamento degli accumulatori si è fatto nelle officine della Rete, a Torino, un impianto costituito da una dinamo a corrente continua, e dai relativi apparecchi per misurare e regolare la corrente con cui si caricano gli accumulatori.

Gli accumulatori sono stati fabbricati dalla Ditta Gio. Hensemberger e C. di Monza, depositaria del brevetto degli accumulatori. Tutti gli accessori delle lampade, la dinamo e tutti gli strumenti di misura furono forniti dal Tecnomasio di Milano; le lampade ad incandescenza escono dallo stabilimento Cruto di Alpignano; per modo che tutto il materiale adoperato proviene dall'industria nazionale.

L'impianto fu fatto interamente presso le officine del servizio del materiale delle ferrovie Mediterranee di Torino col concorso del signor ing. Tardini, della Società elettrica ligure.

La Rocca di Gradara.

La Rocca, 11 ottobre.

Non è facile trovare un monumento dell'architettura militare del medio evo più completo del bellissimo castello di Gradara, in quel di Pesaro, dominante la valle riminese e il mare di Cattolica fino ai lontani pineti di Ravenna.

Dai Malatesta agli Sforza, giù giù fino ai giorni, questo castello si è mantenuto ma non lasciandoci quelle povere traccie che appena fanno travedere e meglio indovinare, ma con le maschie forme dei suoi giorni migliori.

Il Municipio, che ne era proprietario e non poteva reggere al peso che ne importava il mantenimento, pensò di farne una specie di enfiteusi a milissimo condizioni finanziarie, ma imponendone una assai grave, e cioè di restaurarla, riducendola alle forme primitive. L'ebbe il conte Morandi di Lugo, pieno di buone intenzioni, ma la cui opera non riuscì a soddisfare i desiderî e le speranze dei più. Quindi proteste per parte del Municipio, reclami, liti e ricorsi di ogni maniera, finchè il Morandi, armato del suo diritto, affrancò l'enfiteusi e fece propria la Rocca.

Frattanto, per iniziativa dell'on. Vaccai, la Rocca di Gradara venìva dichiarata monumento nazionale. Ma per lungo tempo i sussidi governativi necessari e promessi non si effettuarono.

Finalmente, pochi giorni or sono, si seppe che l'onorevole Sacconi, direttore generale della Commissione per la conservazione dei monumenti nazionali, aveva fatta la sua comparsa a Gradara, ma coperto dal più stretto incognito pel sindaco, per l'ispettore, per tutti. L'unico a saperlo, anzi a riceverlo a Cattolica, quando discese alla stazione e poi nella Rocca, fu il conte Morandi.

I gradaresi chieggono ora che la luce si faccia su questo affare e che siano conosciute le risoluzioni del Consiglio superiore per la designazione e conservazione dei monumenti.

SPORT

Le corse autunnali di San Siro.
Le scuderie francesi e il turf italiano.

Milano, 12 ottobre.

(*agb*) — Decisamente è una frenesia.

Dopo le corse di Erba, quelle di Varese, ed ora la stagione autunnale di San Siro, che comincierà domenica prossima, poi le corse del Trotter italiano.

Fra tutte, quella di San Siro sarà la più importante: i premi non sono, è vero, molto rilevanti, ma il valore turfistico delle corse vi è notevolissimo.

Ed è perciò che si preannunzia l'intervento di alcune fra le più importanti scuderie straniere, tanto per il *criterium* internazionale, quanto per l'*handicap* autunnale.

Per il *criterium*, la produzione inglese sarà rappresentata da *Old Guard*, acquistato a Leicester dal cav. Cesare Bonucci. *Old Guard* lo troviamo nella [illegible] di Kempton Park vincitore del Mortlake 2 y. old, ed a Leicester per vincitore del Welbeck Selling Plate.

La Francia pure sarà ben rappresentata dai due nomi *Pastisson* del conte J. di David de Beauregard.

Pastisson, finora corse cinque volte, riuscendo quattro volte primo e una volta secondo. *Romarin* soltanto finora riuscì a battere per una lunghezza e mezza nel grande *criterium* di Vichy.

Anche per l'*handicap* autunnale vi sono tre importanti iscrizioni di cavalli francesi, d'anni 3, della scuderia del conte di Clermont Tonnerre. Essi sono *Cabochon* da *Mourle*, *Cigare* da *Fripon* e *Labrador* da *Zut*.

Cabochon (1891) vinse il Prix Saxifrage di Maison Laffitte, mentrechè in quest'anno riportò il Derby de l'Ouest (Nantes), il Principal (Angers), il Prix du Havre, e quello della Société d'Encouragement (Limoges) e giunse secondo per sei lunghezze nel Prix de Villeron (Bois de Boulogne).

Cigare (1891) vinse il Premier Prix d'Automne di Parigi, e quest'anno guadagnò il Prix Frontin (Maison Laffitte), le Spécial (Angers), arrivando buon secondo in quel Principal, e nel Manduret, e nel Derby de l'Ouest, e nel Prix de la Ville (Aix-les-Bains) e nel Prix de la Société d'Encouragement (Lyon) e nel Prix du Rond-Point nella riunione del Bois de Boulogne.

Labrador corse solo cinque volte ed in quest'anno, vincendo il Prix de l'Orne e l'Honfleur a Saint-Germain, due Prix de la Société d'Encouragement, quello di Havre e quello di Boulogne per perdere a Compiègne per una lunghezza il Prix Polts du Roi.

I cavalli italiani saranno quelli che hanno preso parte alle corse di Varese, le quali si sono chiuse quest'oggi, e molti altri.

Da ciò si vede che queste due giornate di corse si presentano interessanti; purchè la stagione autunnale, già notevolmente progredita, conceda un po' di bel tempo.

Ho voluto segnalarvi questo interessamento delle scuderie straniere per i nostri *turf*, giacchè è prova del maggior conto in cui i nostri allevamenti sono tenuti, e conseguentemente del loro progresso.

Ancora della sfida velocipedistica franco-italiana.

A maggior schiarimento della notizia da noi pubblicata nel N. 281 della gara velocipedistica tra il signor Luigi Conti ed il signor Gereon Lambrechts, aggiungiamo che quest'ultimo ha lanciato a tutti i soci della Federazione dell'Alto Rodano una sfida sul percorso da 1 a 5 chilometri. Il signor Luigi Conti ed il signor Michele Tardy, entrambi soci del Veloce-Club Torinese, che, come è risaputo, appartiene alla predicata Federazione, accettarono la partita, il primo sul percorso di un chilometro ed il secondo su quello di cinque. Si attende ora la risoluzione del signor Lambrechts, ed ove questa sia, come si opina, favorevole, le due importanti prove avrebbero luogo qui in Torino domenica 23 corrente sulla pista del Veloce-Club, noto al signor Lambrechts, che vi corse nella passata primavera in occasione dei campionati della Federazione dell'Alto Rodano.

IL VINO.

Il modo di trattare i vini riguardo alla confezione e alla conservazione è minutamente descritto nel libro popolare di Sebastiano Lissone *La fabbricazione e la conservazione del vino* (editori L. Roux e C., Torino-Roma), libro che ha già raggiunto la sesta edizione.

I viticultori faranno opera saggia a provvederselo. E, se seguiranno tutte le norme in esso prescritte per la cura del vino, non mancheranno di ottenere il massimo profitto dall'ura raccolta.

L'elegante volume, illustrato da numerose incisioni, **costa solo L. 1.**

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Crollo di un palazzo. — (*Nostro telegr.*, 13, ore 10,15 pom.). — Nel vicolo Sant'Eframo al quartiere del Pendino, un vecchio palazzo disabitato, appartenente al risanamento, crollò nelle prime ore del mattino. Vi fu un grave panico. Due donne nel fuggire caddero e si ferirono. Due bambini che si trovavano nel palazzo furono salvati da una guardia municipale. Una vecchia pugliese, bloccata dalle macerie nel portone del palazzo dirimpetto, rimase ferita gravemente. Finora nessuna vittima. Venne tosto ordinato lo sgombero dei palazzi adiacenti.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 13 ottobre) — (GIANMARIA) — **Due nuovi senatori alessandrini.** — La nomina a senatori degli onorevoli Oddone e Di Groppello piacque assai alla nostra cittadinanza, che nei due egregi ex-deputati scorge dei meriti non comuni, sebbene per vie diverse acquistati.

L'on. Giovanni Oddone, nato dal popolo e fra il popolo costantemente vissuto, seppe fin da giovane acquistarsi quella generale simpatia che, manifestatasi colla sua prima nomina a consigliere comunale, continuò ad accrescersi di mano in mano che il popolare suffragio lo elevava a più cospicue cariche, come quelle di consigliere provinciale e di deputato, sicchè la sua splendida carriera non poteva meglio essere coronata che col decreto reale che lo manda a sedere sugli alti seggi del primo ramo del Parlamento.

L'on. Di Groppello-Tarino, quantunque abbia sempre politicamente militato in un campo diverso da quello dell'Oddone, seppe pur egli farsi benvolere dalla cittadinanza alessandrina, sia come membro delle varie Amministrazioni locali, sia come consigliere comunale, sia come consigliere provinciale e deputato. È nota la sua straordinaria attività anche come presidente della Banca Popolare, che deve specialmente alla energia di lui d'essersi mantenuta a galla nelle disastrose burrasche finanziarie che colpirono la nostra città e provincia in questi ultimi anni.

Fu quindi ottimo pensiero quello dell'on. Giolitti di proporre contemporaneamente la nomina a senatore degli onorevoli Oddone e Di Groppello, che, essendo tuttora entrambi nel pieno vigore delle loro forze fisiche ed intellettuali, potranno rendere segnalati servigi al paese per lunghi anni ancora, come di cuore auguriamo al popolare gentiluomo e al democratico patrizio.

MONDOVÌ. — (Nostre lett., 12 ottobre) — (C.....io) — **L'incendio del Distretto militare.** — Completo le notizie telegrafate stamane intorno all'incendio del Distretto militare, avente sede nell'ampio e maestoso edificio che fu già il convento dei Preti della Missione.

Il fuoco fu avvertito verso le 2 1|2 del mattino, quando le fiamme avevano già invaso tutto l'ultimo piano del braccio verso il viale Grassi da Santa Cristina; e fu mercè il sollecito ed attivo lavoro della pompa del Distretto — la quale funzionò egregiamente — che si giunse ad impedire la propagazione dell'incendio alle altre parti, fino a che si trovarono sul luogo del disastro — in verità un po' tardi — le pompe ed i pompieri del Municipio.

Concorreva a crescere l'allarme della popolazione il timore che nei locali del Distretto si trovasse un qualche deposito di polvere o di cartuccie; timore avvalorato dal fatto che lo scoppio isolato di qualche cartuccia si udiva ogni tanto. Ma fortunatamente ogni pericolo fu scongiurato e si riuscì pur anco ad impedire ogni danno rilevante agli uffici ed ai magazzini. All'infuori di qualche oggetto di vestiario, di alcune coperte, di parecchi fucili e zaini, e di una parte dei paglericci destinati ai richiamati della milizia mobile, per un valore di circa lire 200, non fu danneggiato alcun altro oggetto. Quello che maggiormente sofferse fu il fabbricato, di cui venne completamente distrutto il tetto, i soffitti di quell'ultimo piano e parte dei soffitti del piano inferiore, con un danno che si fa ascendere a non meno di L. 20,000.

I grossi travi dell'armatura del tetto sono completamente carbonizzati; furono pure danneggiati gli uffici del comandante, — il quale fu dei primi ad accorrere e dei più attivi nell'opera di salvataggio, — del maggiore relatore, dell'aiutante maggiore; le carte, però, la cassa e tutto quanto si trovava in essi si giunse in tempo a mettere al sicuro. I soldati furono ammirabili nel loro coraggioso e calmo contegno; così eziandio i pompieri.

L'incendio si sviluppò in una camera chiusa a chiave, nella quale si contenevano dei paglericci per i richiamati; non si è potuto accertarne la causa, ma la si attribuisce all'imprudenza di qualche soldato, e la si vuole spiegare supponendo che il fuoco abbia covato, latente, per molti giorni; ipotesi questa possibile, ma a mio avviso assai improbabile. Certo fu disgrazia accidentale, imprevedibile; e su nessuno può ricadere la responsabilità di essa.

Nessuna vittima, per buona ventura, e nemmeno altro guaio minore alle persone. L'unico episodio emozionante fu quello di tre soldati — i soli che dormissero là in alto — i quali, svegliatisi quando già la stanza era preda delle fiamme, e vista chiusa ogni altra via di scampo, si calarono per una finestra nella via, da un'altezza di un quarto piano, aggrappati agli sporti della facciata del muro.

Alle otto l'incendio poteva dirsi vinto; solo qualche colonna di fumo ergevasi in mezzo alle macerie e segnava dove più aspra ed accanita era la resistenza della forza bruta del rabido elemento.

13 ottobre.

(C.....io). — **Consiglio comunale.** — Ieri tenne adunanza della sessione ordinaria autunnale. Presenti il sindaco e 25 consiglieri. Si vota per la rinnovazione dei due membri della Congregazione di Carità, e riescono eletti al primo scrutinio i signori Manfredi causidico Giuseppe e Rolfi geometra Vincenzo.

Si discutono quindi lungamente le aggiunte proposte dalla Giunta provinciale amministrativa al regolamento d'igiene, e si finisce per sospendere ogni decisione, rimandando la pratica alla Commissione compilatrice del regolamento.

Si riconferma a membro dell'Amministrazione del Ricovero di mendicità l'ing. Fiorenzo Jemina, e si delibera di proporre per la nomina ad ufficiale sanitario l'unico concorrente dott. Luca Rapelli.

Finalmente, in mezzo ad altre pratiche di minore importanza, si approva all'unanimità il rendiconto morale e finanziario del Comitato di patronato per il Convitto e l'Istituto tecnico, che ha finalmente cessato le sue funzioni per il compimento del quinquennio stabilito in contratto.

BIELLA. — (Nostre lett., 12 ottobre) — (B.) — **Un processo di anarchici a Biella.** — È già la seconda volta in quest'anno, a pochi mesi di distanza, che anarchici di [illegible] sono tradotti innanzi al Tribunale di Biella. E ogni cinque anarchici subivano ciò dietro degli imputati sotto l'accusa di eccitamento all'odio fra le varie classi sociali e di rivolta a pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni.

Il fatto sarebbe passato così.

Il giorno 25 settembre era festa nel vicino Comune di Pondecano, festa che si diceva della Società operaia. Invece colà si erano dato convegno numerosi — relativamente, s'intende — anarchici e illusi, i quali volevano fare una dimostrazione. E difatti dopo il banchetto, durante il quale furono tenuti a segno dalla presenza della Benemerita, si raccoglievano nell'osteria di certa Crosmo Felicita, dove un tal Villa Giovanni, forse più alticcio degli altri, intonava un *inno dei lavoratori*, gridando: *Viva l'anarchia! Abbasso e morte ai borghesi! Viva Ravachol!*

Invitato al silenzio dai carabinieri, si mostrò riluttante e fu arrestato. Allora i compagni accorsero per liberarlo, ingiuriando e percotendo anche i carabinieri, i quali però seppero tener fermo ugualmente l'arrestato ed operarono in seguito anche altri quattro arresti.

A rispondere di questi fatti comparivano all'udienza d'oggi oltre il Villa Giovanni: Sacco Lorenzo, Chiorino Lorenzo, Pozzo Giuseppe e Vallivero Giovanni, tutti arrestati, tranne il Vallivero, che è a piede libero.

Gli imputati dinanzi al Tribunale si astennero bene dal fare sfoggio di teorie sovversive, ed anzi si mostrarono assai umili e quieti, tanto che il Tribunale si convinse che si trovava di fronte, più che ad elementi pericolosi, a ragazzi un po' eccitati dalle letture di fogli anarchici e più ancora dal vino, e fu assai mite nella pena.

Condannava di conseguenza Chiorino Lorenzo a mesi tre e giorni venti di reclusione, Villa Giovanni a un mese e ventiquattro giorni, e gli altri tre ad un mese e venti giorni della stessa pena.

PORTO MAURIZIO. — (Nostre lettere, 10 ottobre) — (Jano) — **Consiglieri provinciali.** — Ieri sera, terminata ad ora tarda la seduta del nostro Consiglio provinciale, i consiglieri si radunarono a pranzo all'*Hôtel France*. Per gentile pensiero del nostro sindaco furono salutati dal Corpo filarmonico che rallegrò con scelti pezzi il simposio. Poscia nel locale del Circolo Cavour ebbe luogo un splendido ricevimento in onore dei deputati provinciali, coll'intervento di S. E. Biancheri. Le festose accoglienze veramente cordiali lasciarono ottima impressione nell'animo del venerando presidente della Camera, legato alla nostra città dalla nomina a cittadino.

DIANO MARINA. — (Nostre lettere, 11 ottobre) — (DOX FELLARANE) — **Vita cittadina.** — Diversi giorni or sono la Fanfara operaia dianese festeggiò il suo 5° anniversario con un pranzo alla *Trattoria Garibaldi*. Vi furono molti brindisi da parte degl'intervenuti; fra i quali notai il signor Giuseppe Ardoino, il maestro direttore di questa Banda municipale, signor Alcantarini e varii altri. Al levar delle mense fu spedito un telegramma all'on. Imbriani a San Remo, il quale si trovava al teatro Principe Amedeo a tenervi una conferenza, invitato dalla Federazione operaia di quella città.

Pare che quanto prima verrà dato nel nuovo teatro (se lo si vuole chiamare così) un concerto di beneficenza da parte di questa Banda cittadina, la quale suonerà per l'occasione un gran pezzo nella *Parisina* di Donizetti.

COCCONATO. — (Nostre lett., 10 ottobre) — (Max) — **Una visita alla Società operaia.** — Oggi, in occasione della diciottesima festa annuale, invitato da questo signor sindaco, giunse fra noi l'onorevole Frola, accompagnato dai signori conte Panissera, consigliere provinciale di Gassino, e avvocato Peisino, pretore nello stesso luogo. Dalla Società operaia gli venne improvvisata una bellissima dimostrazione, ricevendolo nella sede sociale coll'intervento di numerosi soci e dei più insigni personaggi del paese al suono della brava Banda musicale di Sant'Eusebio.

Il presidente del Sodalizio, signor Fantino, con brevi ed appropriate parole improvvisate, ringraziò l'egregio ospite per essersi tanto interessato a pro di questo Comune allorquando veniva minacciata nella soppressione della Pretura, prima annunziando per telegramma che un tale ufficio veniva conservato a questo importantissimo centro commerciale. Dopo aver ricordato l'on. Villa e il conte di Robilant, come quelli che con una perseveranza degna del maggior elogio tanto si interessarono per la pratica della Pretura, chiuse il suo breve dire col manifestare al comm. Frola l'imperitura riconoscenza dell'intiero Sodalizio.

L'onorevole Frola ringraziò per le cortesi espressioni ed assicurò i cocconatesi del suo appoggio in qualvolta verranno minacciati nei loro vitali interessi, parole queste che sul loro finire vennero accolte da unanimi battimani. Dietro proposta di un socio, accolta per generale acclamazione, gli venne conferito il diploma di socio benemerito del Sodalizio operaio cocconatese. L'esimio personaggio, ripresa la parola, vivamente ringraziò per la conferitagli distinzione.

LANZO TORINESE. — (Nostre lettere, 12 ottobre) — **A stagione finita.** — La stagione della villeggiatura è giunta ormai al termine. Ogni giorno che passa vediamo con rammarico allontanarsi or una, or parecchie delle numerose famiglie che furono quest'estate ospiti nostre e per tre mesi portarono animazione e brio nel nostro paese. Raramente Lanzo potè vantare una stagione come questa, in cui l'affiatamento ed il perfetto accordo tra i villeggianti tennero desti il buonumore e l'allegria.

Vi contribuirono le molte gite e scampagnate che si fecero un po' nei monti di [illegible] e liete brigate; i ricevimenti serali nelle case Giacone, l'Eveglio e Delmastro; le riunioni danzanti, tanto più animate quanto più alla buona, che si ebbero al teatro e al caffè della stazione.

I lanzesi debbono poi una speciale gratitudine a quei villeggianti i quali, coadiuvati dai valorosi giovani dell'antica Società filodrammatica locale, diedero saggio di beneficenza due recite che fruttarono netto meglio di L. 180, erogate a beneficio dell'Asilo e dell'Ospizio.

ARTI E SCIENZE

Gli esami alla Regia Università. — Riceviamo dalla Segreteria della Regia Università:

« Il Ministero di pubblica istruzione ha in data d'oggi telegrafato a questa Università quanto segue:

« *Università Torino*.

« Causa elezioni generali politiche ho con circolare « d'oggi disposto che anno accademico cominci 16 no« vembre prossimo, le lezioni abbiano principio 2 di« cembre. Occorre quindi provvedere proroga esami.

« *Pel ministro:* ROSCHERTI. »

« In conseguenza gli esami che dovevano incominciare il 15 ottobre avranno principio il 16 novembre p. v.

« Torino, 13 ottobre 1892.

« *Pel rettore:* BRUNO. »

Teatro Gerbino. — Ricordiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione del nuovo lavoro di S. Lopez *Il segreto*. Il nome favorevolmente co-

---

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

PARTE PRIMA.

CAPITOLO I.

In una bella giornata del mese d'agosto, verso le tre pomeridiane, due cavalieri uscirono dalla piccola città di Pont-de-Beauvoisin, e, lasciato alla loro sinistra il Guiers, un bel fiume formato dalla riunione di due torrenti del monte della Grande-Chartreuse, incominciarono a salire le prime alture della catena delle Alpi.

Di quei due cavalieri l'uno era il padrone, l'altro il servo.

Il primo era un giovane di statura media, robusto e ben fatto, superbamente eretto sul cavallo baio che montava; il suo costume, leggermente sdrucito sulle cuciture, annunziava un gentiluomo meno abituato a vivere alle Corti che sulle strade maestre. Gli pendeva al fianco una lunga spada, e sotto la larga falda del cappello che gli copriva la fronte brillava ogni tanto la scintilla d'uno sguardo ardente e vivace. Il naso, un po' lungo, aveva la forma borbonica, e il labbro superiore, coperto di morbidi baffi, si rialzava agli angoli della bocca, formando una piega che dava alla sua fisionomia un'aria più spiritosa che scettica. Infine, segno particolare, egli portava ad un dito della mano destra un anello di gran valore, i cui diamanti brillavano vivamente al sole.

Lo chiamavano il capitan Roberto. A vederlo, dall'aria di risoluzione che mostrava in tutta la persona, gli si sarebbero dati trenta o trentadue anni; non ne aveva ancora venticinque.

In quanto al secondo cavaliere, era un gran diavolo dal corpo magro e lungo, che pareva non avere altra missione in questo mondo che quella di seguire il suo padrone e nessun'altra ambizione che quella di servirlo. Umile, taciturno, sempre calmo, almeno in apparenza, egli compieva spesso le imprese più pericolose, tranne le più eroiche, senza dipartirsi dalla sua solita placidità; venti volte egli aveva esposta la sua vita per salvare quella del capitano, e mai gli sarebbe venuto in mente di lagnarsi, nè di vantarsi.

Si chiamava Frison, e da dieci anni non aveva lasciato il suo padrone.

Durante qualche ora i due cavalieri s'inoltrarono senza scambiare parola, guardando con indifferenza le colline che salivano, e che non offrivano ancora nulla di particolarmente interessante. Ma poco a poco il paesaggio prese un carattere più arido e più selvaggio; le salite divennero più ripide, fiancheggiate talvolta da precipizi cupi, e i due viaggiatori sentironsi compresi da quella specie di gravità penetrante che emana dalle grandi solitudini.

Il giovane si voltò bruscamente verso il suo compagno.

— Ebbene, — gli disse con tono tra il serio e lo scherzoso, — mi pare, signor Frison, che ci troviamo ora in piena regione delle Alpi.

— Ha ragione, capitano — rispose il servo rialzando la testa.

— E non trovi che queste valli e queste rocce ricordino un poco il nostro paese di Navarra?

— Sì, capitano, ma di lontano.

— Hai ragione — rispose il giovane con accento un po' triste. — È lungo tempo che abbiamo lasciato le nostre belle gole di Saint-Romant; molti avvenimenti sono accaduti dopo la nostra partenza, e Dio solo sa, adesso, quando ci sarà dato di rivederle.

E come se a quel pensiero subitamente evocato un sentimento imprevisto avesse velato il buonumore del cavaliere, egli chinò la testa e i suoi tratti si oscurarono.

Ma ciò non durò che un istante. A quell'età le impressioni sono rapide e fuggevoli; il giovane rialzò quasi subito le redini del suo cavallo, eresse il busto elegante e flessuoso, e volgendo attorno a sè lo sguardo ardito, abbracciò cogli occhi l'orizzonte.

Era bello in quell'atteggiamento. Il profilo della sua figura svelta si disegnava bene sotto al panno bigio del suo giustacuore; aveva un pugno appoggiato bravamente sull'anca e la testa rivolta al cielo, come se, vergognoso di essersi lasciato per un momento intenerire o attristare dai ricordi del passato, volesse adesso sfidare l'avvenire.

Tuttavia, avanti di rimettersi in cammino, si voltò ancora una volta verso il servo che lo seguiva.

— Hai poi bene eseguite le mie istruzioni, Frison? gli domandò.

— Di tutto punto, capitano.

— Hai caricato le mie pistole?

— Sicuramente.

— E le tue sono cariche?

— Perfettamente, capitano.

— Allora andiamo, Frison, avanti!

E, dato di sprone al suo cavallo, si slanciò sul pendio di uno stretto sentiero che contornava una roccia, sotto alla quale, a trecento piedi almeno, rumoreggiava un torrente che le recenti pioggie avevano straordinariamente ingrossato.

Un minimo passo falso del suo cavallo poteva farlo rotolare in fondo al precipizio, donde non sarebbe più ritornato.

Frison lo seguì con eguale slancio, e chi li avesse visti andare con quella rapidità vertiginosa avrebbe potuto prenderli per due eroi fantastici delle leggende.

Quel galoppo sfrenato durò dieci minuti circa, poi il sentiero ristringendosi bruscamente con una salita quasi a picco, i due cavalieri furono costretti di moderare il loro ardore e di rimettere le loro cavalcature al passo.

Vi fu allora un momento di silenzio. Il capitano volgeva a destra e a sinistra sguardi distratti sul paesaggio, il cui aspetto mutava ad ogni svolto di sentiero, e il servo seguiva il padrone a capo chino e coll'aria pensierosa.

Si sarebbe detto che da qualche istante un pensiero inquieto fosse venuto a turbarlo.

Ma non lo comunicò subito al capitano, e bisognò che questi provocasse le sue confidenze per farlo parlare.

— Ebbene!... ebbene!... signor Frison — fece il giovane scherzando. — Ventre-Saint-Gris! come dice il nostro buon amato re Enrico, se credi d'accompagnarmi con quella faccia lugubre, ti prevengo che mi deciderò a cambiare servitore. Che hai, amico mio, e perchè quell'aria da funerale?

— Mi scusi, capitano — balbettò Frison.

— Eh! ti scuso subito, ma a condizione che tu mi dica...

— Non domando di meglio.

— Parla, allora.

— Poco fa, avanti quel tempo di galoppo, ella mi ha domandato se avevo pensato a caricare tutte le pistole.

— Ebbene, che vedi di sorprendente in quella mia domanda?

— Nulla.... ma siccome non me l'aveva ancora mai rivolta.... mi sorprende....

— Non è una precauzione utile, signor Frison?....

— Non dico il contrario.... ma m'immaginavo che, per farmi quella domanda, ella avesse concepito qualche apprensione di un prossimo pericolo, e confesso che non mi spiacerebbe di sapere....

Il capitan Roberto sorrise.

— La tua osservazione — rispose — prova la tua sagacia, ed io non ho ragione alcuna per rifiutarti la spiegazione che mi chiedi. Apprendi dunque, amico Frison, che noi siamo qui nella Savoia, sulla strada di Chambéry, che ne è la capitale, e dove devo trovarsi a quest'ora l'armata del re, comandata dal signor di Lesdiguières. Inoltrandoci in questa contrada, incontreremo certamente di quelle bande di soldatacci che seguono tutte le armate, ladri, abbruciati, gente senza fede nè legge che non si farebbe scrupolo di ammazzarci come cani per spogliarci e derubarci o per prenderci i nostri buoni cavalli. Ecco le mie ragioni, signor Frison; accettale come ti conviene; sta ad occhi aperti, ad orecchi tesi, e sebbene sia sempre deplorevole il far fuoco su qualche servo del re, tieni la mano sulle pistole e il braccio pronto ad ogni evento.

Il servo s'avvicinò per quanto potè al padrone.

— E adesso, — continuò questi, — adesso che sei istruito di tutto, vediamo di non perdere tempo, perchè, in mancanza d'altri pericoli, ne precede uno al quale non so se potremo sfuggire e che, per essere d'un genere differente, non è meno sgradevole.

Così dicendo, il giovane cavaliere stese il braccio verso l'orizzonte e indicò al suo compagno grosse nubi nere che incominciavano a mostrarsi al disopra della vasta e profonda valle che costeggiavano.

In pochi istanti lo stato dell'atmosfera s'era mutato. Durante due ore il cielo era stato d'una purezza straordinaria. Lievi e rade nuvolette bianche si formavano ogni tanto e sparivano quasi al soffio del vento. Era dovunque una serenità, una calma perfetta.

Ma ad un tratto, senza transizione, uno strano cambiamento era avvenuto. Il vento soffiò impetuosamente, facendo fremere gli arbusti che fiancheggiavano la strada; s'intese un rumore lontano, che, poco a poco, si avvicinò; il cielo prese una tinta plumbea, l'aria si oscurò e fischi sinistri, come quelli di rettili invisibili, risvegliarono gli echi della valle.

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Chi vuole ottenere rose in pieno inverno non deve potare le rose in marzo-aprile, ma in settembre, secondo che si vogliono aver fiori in Natale o al carnevale.

Se si desidera ottenere fiori in novembre-dicembre, si dovranno potare in agosto; se si vogliono in gennaio-febbraio, si dovrà ritardare la potatura sino a settembre.

Coloro poi che vogliono avere fiori a cominciare dal novembre e andare fino alla primavera avanzata e fare delle rose una speculazione ed un ornamento dei giardini facciano così: potino una pianta e non l'altra, cioè una in agosto e l'altra in settembre, lasciandone ogni tanto qualche cespuglio da potarsi agli ultimi di ottobre.

In tal guisa si avranno i giardini in piena fioritura dal dicembre al maggio e giugno, giacchè quelle che hanno fiorito in dicembre ritornano a fiorire, sebbene in minore quantità, nel maggio e nel giugno.

Tenetevelo a memoria per un altr'anno.

E. Chitico.

nosciuto del giovane scrittore livornese guadagnerà le simpatie del pubblico alla recita di stasera.

Interpretano la commedia del Lopez la signorina Di Lorenzo, la signora Zucchini, il Pasta.

Essa sarà preceduta dalla commedia di Labiche, *L'amore dell'arte*, e seguita dalla *Fiammeggiante*, di P. Ferrier.

Teatro Alfieri. — Un successo come di cosa sempre vitale fu, ieri sera, quello del *Fratello d'armi*.

La Marini e lo Zacconi, coi loro valenti compagni, interpretarono con vero calore il poetico dramma. I martelliani finissimi di Giuseppe Giacosa avevano sulle loro labbra tutta la potenza di commozione che essi racchiudono; ed il pubblico più volte durante gli atti interruppe la recitazione con vivi applausi.

Stasera le *Due Dame* di Paolo Ferrari, la commedia di cui la Marini ha fatto una creazione non ancora superata.

Domani, come fu annunciato, *I disonesti* di Gerolamo Rovetta.

Teatro Balbo. — Dopo alcune rappresentazioni delle *Campane di Corneville*, nella quale operetta si distinsero la signora Scarano-Moretti, una vivacissima Serpolina, e la signora Pozzilelli (Germana), stasera si avrà la *Figlia di Madama Angot*, alla quale prendono parte le signore Scarano e Moretti.

La nuova opera *Birichino*. — Il nostro corrispondente da Roma ci telegrafa in data 14, ore 8 ant.:

« La nuova opera *Birichino* del maestro Leopoldo Mugnone, rappresentata ieri sera al teatro Nazionale, ottenne lieto esito. L'autore ebbe molte chiamate. La critica peraltro giudica che il Mugnone diede prova di poca originalità di concezione, anche a motivo del libretto, il quale presenta pochissimo interesse. »

Spettacoli del Carlo Felice di Genova. — È annunziata per domenica prossima, 16 corrente, la prima rappresentazione della *Wally* di Alfredo Catalani, che già ebbe uno splendido successo alla Scala di Milano ed al teatro del Giglio di Lucca. L'opera avrà a protagonista la Darclée — che creò il personaggio di Wally alla Scala — ed a principali interpreti la Pinkert, la Zavoner, il Bertrand, il Fumagalli, il Pini-Corsi e l'Arimondi!

Per la sera antecedente, cioè per domani sera, è annunziata la quinta rappresentazione del *Colombo* di Alberto Franchetti, che ogni sera più si impone all'ammirazione del pubblico. Così hanno campo di appagare comodamente il loro desiderio quei torinesi i quali desiderassero di conoscere i due spartiti dei due giovani compositori così apprezzati nella città nostra.

Insegnamento del canto corale. — Siamo lieti di annunziare che l'ottima opera didattica del compianto nostro concittadino maestro Giulio Roberti ha ricevuto, non è molto, un attestato preziosissimo di lode. La Commissione permanente per l'arte musicale, istituita presso il Ministero della pubblica istruzione, trattando della riforma del programma d'insegnamento del canto corale nelle scuole normali, proponeva senz'altro « il coordinamento del programma stesso col metodo Roberti » (Bollettino della pubblica istruzione, XIX, 22, 1892, p. 964). Un tale parere, firmato da un Bazzini, da un Boito, da un Marchetti, è la migliore dimostrazione dell'eccellenza dei principii didattici propugnati dal chiaro maestro nell'aureo manualetto *Lettura musicale e canto nelle scuole elementari e normali d'Italia* (Torino, Paravia, 1892).

Un concerto della Casa Mola. — Il rinomato fabbricante di pianoforti, *armonium* ed organi G. Mola di questa città, avendo organizzato un concerto che deve aver luogo domenica prossima nella sala dei concerti dell'Esposizione di Genova, pensò d'invitare parecchie persone alle prove generali che furono eseguite ieri sera in una sala del grande stabilimento Mola, che occupa 80 operai.

A questo concerto, diretto dal cav. Marchisio e tutto eseguito su pianoforti ed *armonium* della Casa Mola, presero parte le signorine sorelle Morini, cembaliste, le quali si fecero ammirare per nettezza, forza, buon gusto specialmente in una fantasia di Lysberg su opere del Weber, il celebre violoncellista Tancredi Fornoris, il quale pare vada perfezionandosi ogni anno più nell'arte sua, ed il cav. Remondi, che suonò maestrevolmente sull'*armonium* il preludio del *Lohengrin* ed una *Fuga* del Bach.

Vennero molto ammirati i pianoforti Mola, particolarmente nelle note basse e medie.

Senza dubbio il concerto che avrà luogo a Genova farà onore all'arte degli esecutori ed all'industria torinese.

Per i giovani medici. — Nell'Istituto di clinica medica della R. Università di Genova, diretto dal prof. E. Maragliano, sono disponibili quattro posti di assistente volontario.

Tutti i laureati in medicina possono concorrervi. Le domande devono essere indirizzate al prof. E. Maragliano, direttore dell'Istituto di clinica medica della Università di Genova, entro il 25 corrente ottobre. I nominati dovranno assumere servizio non più tardi del 15 novembre e resteranno in carica a tutto il luglio del 1893.

Pel Congresso mondiale femminile di Chicago. — Sappiamo che parecchie scrittrici torinesi sono state invitate di prendere parte al Congresso mondiale femminile che avrà luogo a Chicago durante il periodo dell'Esposizione universale. La signora Emilia Mariani, la redattrice di *Flora Letteraria*, fu nominata nel Consiglio superiore del ramo *Letteratura*, e la nostra concittadina signora Irma Melany Scodnik in quello dell'*Arte drammatica*. Di quest'autrice sarà poi tradotto in inglese per un nuovo teatro a Nuova York uno dei suoi ultimi lavori drammatici, *La triplice*, non peranco rappresentatosi in Italia. Ne chiese ed ottenne il permesso la giovane scrittrice americana Alice Howard Cady.

Le nostre congratulazioni alle signore Mariani e Scodnik.

Cose artistiche triestine. — Il nostro corrispondente ci scrive da Trieste in data 11 ottobre:

« L'altra sera è andato in iscena al Politeama Rossetti il *Mefistofele* di Boito, che ottenne un discreto successo. Teatro affollatissimo. Era la prima volta che a questo teatro popolare si rappresentava l'opera di Boito. La signora Zilli nella parte di Margherita piacque molto e dovette replicare la *scena*. Il basso Lucenti nella parte del protagonista fece del suo meglio, però non riuscì completamente a soddisfare le esigenze del pubblico, che in quella parte aveva udito un Lorrain, un Tamburini. Era altresì soprafatto dal panico. Bene abbastanza il tenore Coppola. Egregiamente l'orchestra e i cori diretti dal maestro Gialdini.

« Al Filodrammatico abbiamo avuto una recita brillante dei filodrammatici della Società Pietro Zorutti di Udine, che recitò in dialetto friulano le *Sbrindesade*, dell'avv. Lazzarini. *Le Sbrindesade*, per chi non lo sapesse, è quella serenata umoristica che gli amici degli sposi usano fare in certi paeselli del Friuli la sera delle nozze. I filodrammatici udinesi recitarono con garbo e furono calorosamente applauditi. Le *Villotte* (canzoni villereccie) s'ebbero immenso successo.

« — Nella sala della Borsa, per cura della Società Minerva e Scienze naturali, verrà commemorato domani sera il centenario di Cristoforo Colombo con un carme del poeta Riccardo Pitteri e una conferenza del prof. Stenta. »

CRONACA

Le nostre appendici. — Richiamiamo l'attenzione delle lettrici sul nuovo romanzo *Capitan Roberto*, che oggi cominciamo in appendice. È molto interessante ed incontrerà il loro favore.

La partenza del Re e del Principe ereditario. — Fin dalle 4 1⁄2 la folla aspettava ieri, sotto l'atrio partenze della stazione di Porta Nuova, l'arrivo delle vetture di Corte.

Si trovarono nella sala di 1ª classe, per ossequiare il Re, il presidente del Consiglio on. Giolitti, il ministro della guerra generale Pelloux, in uniforme, il generale D'Oncieu de la Batie, comandante il I Corpo d'armata, il generale Guidotti, comandante la Divisione, il sindaco, il prefetto, ecc.

L'on. Giolitti era arrivato alla stazione alle 4 3⁄4, a piedi, insieme col prefetto barone Winspeare.

S. M. il Re e il Principe di Napoli giunsero alla scalo alle 4,50, accompagnati dalla principessa Letizia e dal Duca degli Abruzzi. La folla si scoperse al passaggio, salutando il Sovrano.

Dopo una breve fermata nella sala d'aspetto di prima classe, il Re s'avviò al treno reale, avendo al fianco la principessa Letizia, seguito dal Principe ereditario e dal Duca degli Abruzzi, e rispose, stando al finestrino, al saluto dei personaggi e della folla, mentre alle 5 precise il treno speciale, scortato dall'ispettore cav. Galateo e preceduto dalla solita staffetta, si muoveva alla volta di Milano e Monza.

A Monza il Re e il Principe di Napoli assistettero ieri sera al pranzo di gala dato in onore dell'imperatrice vedova Federico di Germania.

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, giunto a Torino ieri mattina alle 11, è ripartito ieri sera alla volta di Roma col diretto delle ore 7,50, accompagnato dalla figliuola.

Lo salutarono alla partenza il sindaco, il prefetto, i due generali Luigi e Leone Pelloux, parecchi deputati, il questore, ecc.

Partenza del ministro della guerra. — Col direttissimo delle 8,25 è partito questa mattina per Pisa e Livorno il generale Luigi Pelloux, ministro della guerra, salutato alla stazione dal generale di divisione comm. Guidotti.

Col successivo treno diretto di Milano delle 8,30 è partito per Brescia — dopo aver salutato alla partenza il fratello ministro — il generale Leone Pelloux, comandante la divisione di Brescia.

S. E. Berti dal Re. — S. E. Berti, primo segretario per l'Ordine Mauriziano, fu mercoledì ricevuto in udienza privata dal Re. Sappiamo che S. M. si intrattenne lungamente con lui, dimostrando un particolare interesse a quanto riguarda gli affari dell'Ordine ed all'andamento di varii Istituti ospitalieri che da questa Amministrazione dipendono.

Il ritiro di un magistrato. — Sappiamo che l'avvocato Marsengo-Bastia, giudice istruttore-capo del nostro Tribunale, abbandona la carriera giudiziaria per dedicarsi alla vita politica, alla quale può aspirare e per la sua onestà ed elevatezza di mente e per la sua condizione di fortuna che e garanzia d'indipendenza.

Il ritiro dalla carriera di questo egregio magistrato, che ha tanti titoli di lode nella nostra città per il coraggio e la rettitudine addimostrata nell'esercizio del compito suo d'istruttore, è una vera perdita per l'amministrazione di giustizia, e mentre dobbiamo a lui una sincera parola di lode per il bene fatto col suo zelo alla parte sana della cittadinanza, vittima per lungo tempo della disonestà bancaria, che nella sua audacia pareva sicura della impunità, ci auguriamo che chi lo succederà nell'ufficio d'istruzione tenga alto il buon nome tradizionale della magistratura piemontese come lo tenne l'avv. Marsengo-Bastia.

Certo il passato di questi è pegno di grande integrità e valore nella nuova carriera politica a cui meritamente è chiamato. E.

I premi della Gara provinciale di Tiro a segno. — Ecco l'elenco degli oggetti che vennero dati in dono quali premi in questa Gara e, insieme, l'elenco delle offerte in denaro fatte al medesimo scopo:

1. S. M. il Re, presidente onorario della Società di Torino: orologio e catenella d'oro con cifre reali — 2. S. A. R. il Duca d'Aosta: servizio in cristallo per gelati — 3. S. A. R. il Duca di Genova: pendolo ufficio — 4. Ministero dell'interno: fucile Wetterly — 5. Ministero della guerra: fucile Wetterly — 6. Ministero della pubblica istruzione: due pistole — 7. Senatore Voli, sindaco di Torino: servizio da liquori per 12 persone, in cristallo e bronzo — 8. Barone Winspeare, prefetto di Torino: una testa di donna, in bronzo, dello scultore Davide Calandra — 9. Onorevole avv. Roux, presidente della Società di Torino: orologio da ufficiale con astuccio — 10. Società del tiro a segno nazionale di Torino: due medaglie d'oro grandi — 11. Regia Società tiro a segno di Torino: coppa artistica, medaglia d'oro e sei medaglie d'argento — 12. Circolo Tiratori di Torino: pendolo con guarnitura da camino — 13. Gruppo Tiratori *Bala Franca*: due coppe artistiche — 14. Florio Francesco: servizio in cristallo per birra — 15. Manzini: spilla in oro — 16. Brelli Alfonso: spilla in oro — 17. Valerio ing. Cesare: binoccolo da campagna — 18. Spinelli Giuseppe: servizio da scrittoio — 19. Rotta dottore Giuseppe: rivoltella — 20. Mussino Giuseppe, pittore: Quadro ad olio — 21. Rosso Enrico: pistola Flobert — 22. Tirotti dott. cav. Stefano: coppa in argento — 23. Fossati avv. Felice: due quadri — 24. Pasquali avv. Ernesto: rivoltella-lampo.

Offerte in denaro.

Barone Roberto Ferrero di San Martino, L. 25 — Tirotti cav. dott. Stefano, 20 — Mussino Giuseppe, 20 — Mensio Luigi, presidente Società tiro nazionale Aosta, 20 — Martin d'Orfengo conte Giorgio, presidente Società Pinerolo, 20 — Regnone avv. Giuseppe, 20 — Ferioli cav. Ferdinando, maggiore del 71º fanteria, 5 — Balbiani Carlo, 10 — Bonini ingegnere Emilio, 20 — Ciovleri Ernesto, 20 — Valerio ing. Cesare, 20 — Romano Giuseppe, 10 — Vittonatti Pasquale, 5 — Albertini conte Enrico, 20 — Parato avv. Carlo, 20 — Paiuto avv. Ernesto, 20 — Daniele Annibale, 10 — Marchino Antonio, 10 — Oddone Domenico, 10 — Ricci Mauro, 5 — Cerutti avv. Cirillo, 15 — Gerbolini Ernesto, 5 — Dalbesio ingegnere cav. Adolfo, 20 — Forti Emanuele, 10 — Dova Francesco, 10 — Santanera Carlo, 20 — Senatore conte F. Rignon, 25 — On. Casimiro Favale, 25 — Onorevole Badini-Confalonieri, 25 — Onorevole commendatore Edoardo Daneo, 20 — Avv. L. Devecchi, consigliere provinciale, 20 — Onorevole comm. Michele Chiesa, 25 — Avv. Gustavo Nigra, 25.

Continueremo in seguito l'elenco dei doni e delle offerte.

Federazione Società operaie. — È pubblicata la circolare agli onorevoli presidenti delle Società operaie del Piemonte, nella quale è contenuto formale invito a prendere parte alla *assemblea generale straordinaria della federazione* che si terrà in Novara, domenica 23 ottobre corrente, alle 12 meridiane.

L'ordine del giorno consta di tre paragrafi principali: 1º *Rendiconto del movimento federale*. 2º *Relazione e discussioni*. Questo si suddivide in sette capoversi: *a*) Riforma della legge sul dazio consumo (relatore Giuntta); *b*) Riforma della legge d'imposta di ricchezza mobile (relatore Armissoglio); *c*) Fissazione del minimo del salario nei capitolati d'opere pubbliche (relatore Armissoglio); *d*) Obbligatorietà dell'associazione pei casi d'infortunio sul lavoro (relatore Albanti); *e*) Riforme sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle case ed opifici (relatore Peroni); *f*) Igiene delle mondine (relatore Peroni); *g*) Sistemi di conciliazione e risoluzione delle controversie nascenti da contratto di locazione d'opera (relatore Giuntta). 3º *Chiusura dei lavori e proclamazione della sede di convocazione della terza assemblea federale*.

Il Comitato esecutivo ed il Congresso sono presieduti dall'onorevole Tommaso Villa.

Associazione dell'industria cotoniera italiana. — Ci si comunica:

« Nella rinnovazione del Comitato direttivo della Associazione dell'industria cotoniera italiana (sezione Filatura), avvenuta testè, furono rieletti a presidente il signor Sciaccaluga Stefano; a vice-presidente il signor Plana cav. Adolfo; a consiglieri i signori Cantoni dottor Edoardo, Crespi cav. Cristoforo, Deferrari G. B., Marzini Grato, Muggiani ing. Paolo, Sciaccaluga Antonio; a segretario il signor Schiaffino P. »

Biblioteca Civica di Torino. — A partire dal giorno 17 corrente mese fino a tutto marzo la Biblioteca Civica sarà aperta nei giorni feriali dalle 10 ant. alle 3 pom. e dalle 7 1⁄2 alle 10 pom. e nei giorni festivi dalle 9 ant. a mezzogiorno.

Un condannato per estorsione. — Venne arrestato dagli agenti di P. S. il nominato S. Alessio, d'anni 42, colpito da mandato di cattura perchè deve scontare tre anni di reclusione per estorsione.

Costituzione spontanea. — B. Francesco, d'anni 10, imputato di furto continuato per l'importo di L. 170 in danno di Reggero Carlo, fabbricante di fele al N. 41 di via Molinetto, si è ieri volontariamente costituito in Questura.

Un alienato. — Nel pomeriggio di ieri una guardia municipale accompagnò in Questura, per gli opportuni provvedimenti, certo Francia Francesco, d'anni 25, fonditore, perchè nel giardino della Cittadella commetteva stranezze tali da farlo ritenere impazzito.

Una zampata. — Iersera, uscendo dalla stazione di P. N., il cavallo dell'*omnibus* dell'*Albergo Bonne Femme* scivolò e cadde al quarto. Certo Maffei Bartolomeo, che aiutò il cocchiere a rimettere il cavallo in piedi, si buscò una zampata alla guancia sinistra che gli produsse una ferita assai grave. Fu medicato prima dalle guardie municipali col prescritto soccorso, e poi fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, potrà guarire in dodici giorni.

I ladri. — La scorsa notte ladri rimasti ignoti penetrarono nella bottega da commestibili tenuta da certo Solaro Giovanni, in via Pisa, 44, e vi rubarono tanta merce per l'ammontare di L. 70 circa.

— Un ignoto ladro s'introdusse nello ore pomeridiane di ieri nell'abitazione di certo Buscaglione Ferdinando, di anni 31, muratore, in via Bertola, N. 25, mentre il Buscaglione era momentaneamente assente, e le derubò di oggetti d'oro e di vestiario pel valore di lire 80, nonchè di lire 4 90 in danaro.

— Furono arrestati V. Paolo, di anni 16, e G. Cosimo, di anni 18, perchè rubarono, ieri mattina, circa due chilogrammi di pane da un cesto portato dal garzone panettiere Tornatore Bartolomeo.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società concessionari e cocchieri di vetture pubbliche. — Soci e non soci, assemblea straordinaria nel locale sociale, alle ore 8 1⁄2 pom. precise di stasera, per comunicazioni della massima importanza riguardanti gli interessi della classe.

Società Militari d'ogni arma e grado. — Domenica, 16, corrente alle 2 pom., assemblea per l'insediamento della nuova presidenza e del Consiglio. Calda preghiera d'intervenire.

La Società Vermicellai ed affini, nell'adunanza del 25 settembre, ha deliberato un indulto del 1º ottobre a tutto dicembre 1892 a metà quota d'ammissione a norma del regolamento sociale [illegible], e ciò per favorire l'inscrizione degli operai che intendono farsi inscrivere.

Rivolgersi alla sede (via Canavere, 7) tutte le domeniche dalle 2 alle 6 pom.

Si convocano tutti i soci all'adunanza di domenica p. v. alle 2 pom. pel rendiconto del mese di settembre e per la nomina del presidente.

Società Reduci Patrie Battaglie. — L'assemblea ordinaria di ottobre avrà luogo domenica 16 corrente, alle due pom., coll'ordine del giorno affisso nel locale sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 13 ottobre 1892.

NASCITE: 21; cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Marocola Sisto con Appiano Angela vedova Rubiolli — Tessarello Domenico con Gatti Giuseppa vedova Ferrero.

MORTI: Pilo di Boyl di Putifigari cav. Gioachino, d'anni 77, di Cagliari, contrammiraglio a riposo, senatore del Regno.

Maggi Carlo, id. 28, di Alessandria, impiegato.
Castagno Lorenzo, id. 48, di Torino, industriale.
Gonno Giuseppa, id. 50, di Fossano, agiata.
Cavanna Palmira n. Borghieri, id. 81, di Torino.
Garigno Anna n. Rostto, id. 82, di Benissano.
Viotto Angela n. Borsetti, id. 51, di Saluzzola, contad.
Rivalverta Giuseppe, id. 52, di Bibordone, cantiniere.
Martinotti Paolo, id. 52, di Conido, scrivalino.
Nasi Giovanni, id. 53, di Pamparato, garzone caffettiere.
Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 5, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Venerdì, 14 ottobre

GERBINO, ore 8 1⁄2 — (Comp. drammatica Pasta, Gaizes e Heinach). — *L'amore dell'arte*, comm. — *Il segreto*, commedia — *La fiammeggiante*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1⁄2 — (Comp. dramm. V. Marini) — *Le due dame*, commedia. — *La scodella*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1⁄2 — (Comp. comica G. Toselli) — *S. M. S. l'Ustone*, commedia. — *Al basin Britanial*, farsa.

BALBO, ore 8 1⁄2. — (Comp. d'operette Moretti) — *La figlia di madama Angot*, operetta.

TORINESE, ore 8 1⁄2. — (Comp. Toscana di prosa e canto). — *Ditta Ladri e compagnia*, dramma.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà: Crescendo, clowns eccentrici musicali, Laforgue-Mily, duettisti comici francesi. Calabrini, Frieda e Elsa canzonettiste.

Fra pochi giorni

La fame dell'oro

di ARMAND LAPOINTE.

Fra pochi giorni

ULTIME NOTIZIE

La terza Gara provinciale di tiro a segno e il Congresso dei tiratori italiani.

La terza Gara provinciale di tiro a segno in Torino promette di riuscire una delle più splendide e ricche gare che si siano avute in Italia.

Essa comincierà domenica 16 corrente, alle ore 8 1⁄2 ant., e durerà per cinque giorni, cioè: domenica, lunedì, martedì, mercoledì e giovedì 20 ottobre. In questa Gara sono aperte 24 linee di tiro per il fucile wetterly e 6 linee per la rivoltella.

I concorsi speciali in questa grande Gara sono otto, i premi sono numerosissimi e ricchi, in danaro e in oggetti artistici. Già pubblicammo in altra parte una prima lista di doni e di sottoscrizioni private; seguiteremo l'elenco, che va accrescendosi. Daremo cenno anche dei principali premi.

Il venerdì mattina, alle 9 1⁄2, si avrà ancora una solenne Gara Reale con premi di S. M., dei Principi Reali, dei Ministri, delle Autorità e di parecchi soci.

Nel pomeriggio di venerdì sarà inaugurato il Congresso delle Società di tiro a segno italiane.

Questo Congresso riescirà molto importante pel numero grandissimo dei tiratori e Società che vi interverranno da ogni parte d'Italia. L'apertura solenne del Congresso si farà coll'intervento delle Autorità civili e militari.

Il Congresso durerà venerdì e sabato e sarà chiuso domenica mattina.

Domenica nel pomeriggio avrà luogo la distribuzione dei premi ai vincitori delle gare.

Quanto a festeggiamenti, il Municipio apre gli edifici artistici di Torino ai tiratori delle altre provincie, e probabilmente offrirà loro una bicchierata.

Domenica, 23, avrà pure luogo un banchetto offerto dalla Società di Torino alle rappresentanze delle altre città.

Daremo ulteriori e più precisi ragguagli; intanto siamo lieti annunziare che il Comitato e la Presidenza del Congresso e della Società lavorano alacremente, che il concorso di forestieri è numeroso, ed è lecito prevedere una splendida riunione dei migliori tiratori italiani nella nostra Torino.

Il sindaco di Roma dimissionario.

Varie.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

14, *ore 9,5 ant.*

Si annuncia che il duca Caetani di Sermoneta, sindaco di Roma, scrisse a varii consiglieri lettere in cui annuncia il fermo intendimento di dimettersi. Il Consiglio comunale è convocato per martedì.

— È tornato a Roma il ministro Bonacci.

— Il comm. Cantoni migliora in salute.

— È imminente un collocamento in aspettativa di ufficiali per riduzione di corpo. Tredici capitani del genio ne fecero richiesta.

I commenti esteri alla relazione al Re.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — La *République Française* pubblica, sulla relazione dei ministri italiani al Re, un articolo completamente concorde con quello dei *Débats* di ieri.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Il *Daily Graphic* spera che Giolitti otterrà una forte maggioranza. Non crede possibile il completo pareggio del bilancio senza nuove imposte.

Un banchetto ai delegati genovesi in Barcellona.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il Consiglio municipale offrì uno splendido banchetto ai delegati genovesi. Grande entusiasmo. Vennero scambiati brindisi alla prosperità e alla mutua fratellanza.

La lotta finanziaria franco-tedesca.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Lo *Standard*, parlando degli armamenti europei, dice: « Malgrado le spese favolose, la Francia è oggidì più ricca che dieci anni fa. La Germania non può seguirla su questo terreno. Si rovinerà, ovvero griderà misericordia. Questa lotta a colpi di miliardi è la più terribile che la Germania sostenne giammai. »

Guglielmo II lascia Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — L'imperatore Guglielmo è partito stasera alle 8,55. Francesco Giuseppe lo accompagnò alla stazione, ove trovavansi il principe di Reuss, gli ufficiali del servizio d'onore, il personale dell'Ambasciata tedesca. I sovrani si congedarono nel modo più cordiale: abbracciaronsi e baciaronsi. Una folla immensa li acclamò.

Francesco Giuseppe è partito alle 9,20 per Gödöllö.

Le truppe tecniche austro-ungariche

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — La Commissione del bilancio della generalità della Delegazione ungherese approvò la spesa per la riorganizzazione delle truppe tecniche, ascendente a mezzo milione nel bilancio ordinario e a 1,200,000 nel bilancio straordinario.

Il movimento anticattolico a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — La nuova Associazione anticattolica preparò una petizione invitante la regina a rifiutare il consenso per la scelta di Stuart Kill come lord mayor perchè cattolico.

Nuove insubordinazioni di truppe inglesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Atti di insubordinazione vennero commessi a Portsmouth da una compagnia pel servizio dei trasporti. Essa distrusse i finimenti dei cavalli. L'intera compagnia fu consegnata. Essa lagnasi degli esercizi eccessivi.

L'autore dell'esplosione al "Restaurant Véry" arrestato a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — L'anarchico Francis, autore dell'esplosione nel *Restaurant Véry* a Parigi fu arrestato stasera. Oppose agli agenti accanita resistenza. Mancano particolari. Francis fu imprigionato nel carcere di Bowstreet. Oggi lo interrogherà il giudice.

Il colera a Budapest e Marsiglia.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Ieri 39 casi e 10 decessi di colera.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Oggi vi fu un solo decesso sospetto.

Il direttore della Sede genovese del Banco Sconto.

I giornali di Genova riferiscono la notizia della morte del signor Nicolò Marengo, d'anni 54, direttore di quella sede del Banco Sconto e Sete. E aggiungono che si tratta di un suicidio.

Ora tale notizia è falsa. Il Marengo è morto per rottura d'aneurisma.

La voce del suicidio è smentita dal seguente telegramma spedito dal cassiere della sede genovese del Banco Sconto al comm. ing. Filiberto Allasia:

« Genova, ore 10,35 ant.

« Giornali locali raccolgono falsa notizia suicidio Marengo. Provvediamo qui pronta smentita.

« CASSANELLO. »

Un grave incendio ad Airasca.

Verso l'una di stamane un telegramma del sindaco di Airasca chiamava al Comando dei pompieri di Torino pronto soccorso per un grave incendio sviluppatosi fin dalle 11 1⁄2 di sera in via Nazionale, N. 37, ove ha sede il palazzo municipale e che minacciava di distruggere gran parte del florido borgo.

Dalla caserma centrale di Santa Barbara partirono immediatamente due poderose pompe a pariglia e diverse squadre di pompieri guidati dal bravo loro vice-comandante signor Todo, che con celerità grandissima percorsero in meno di due ore circa venticinque chilometri e giunsero sulla località incendiata ancora in tempo per coadiuvare efficacemente fino alle 8 di stamattina tutti quelli accorsi sia da Airasca che da None di Pinerolo.

Il fuoco erasi sviluppato non si sa come in un grande cumulo di legna da ardere posta sotto la tettoia del forno comunale, e con rapidità vertiginosa le fiamme distrussero la tettoia soprastante, rovinando il forno e la bottega del fornaio, distruggendo pure molti sacchi di farina ivi tenuta in deposito.

Anche la copertura del tetto sovrastante a tre camere, ad uso abitazione, crollò in pochissimo tempo e rovinò la scala d'accesso al primo piano, le volte di due cantine, travolgendo mobilio, biancheria, e producendo danni rilevanti.

Il segretario comunale di Airasca, signor Marzone Antonio, che fu il primo a dare l'allarme del fuoco, compì atti di vera bravura, non badando a pericoli pur di portare in salvo gli inquilini della casa incendiata, che senza il suo sangue freddo si sarebbero trovati in grave frangente, colti come furono in pieno sonno e coi locali già invasi dal fumo e minacciati dalle fiamme.

Anche il locale destinato a palazzo municipale ebbe a soffrire danni alla travatura del tetto, e si deve al prontissimo accorrere sul luogo di un vigoroso drappello del 4º reggimento genio-ferrovieri colà di stanza per il servizio ferroviario della linea Torino-Pinerolo, diretti dal bravo tenente del genio signor Norcen Vincenzo, se non si ebbe a soffrire danni maggiori.

I bravi pompieri di None di Pinerolo, comandati dal loro capi signori Casanova, cancelliere della Pretura locale, e Givera Agostino, richiesti dal sindaco, si comportarono ottimamente e lavorarono coi bravi pompieri di Torino tutta la notte.

Accorsero prontamente e prestarono efficacissimo aiuto l'egregio sindaco di Airasca signor Ferrero Giovanni, l'assessore Foggiano Francesco, l'ingegnere Spreafico con tutta la sua famiglia, il parroco Griglio don Bartolomeo, i capi-mastri fratelli Sarmirico e Florio coi loro dipendenti, gli operai Ferrero Bartolomeo, Pilotto Carlo, Covertino Michele, Battagliotti Giuseppe, Rhon Giovanni e Martin Luigi, il brigadiere dei reali carabinieri signor Rampinelli, gli uomini della stazione di None e il signor Ferrero Sebastiano.

Si può dire che col pronto intervento dei pompieri di None, delle Autorità cittadine e dei nostri pompieri torinesi si è scongiurato un danno gravissimo alle altre proprietà adiacenti, essendo tutto il caseggiato rimasto distrutto contornato di alti cumuli di paglia, fieno, legname di proporzioni grandissime e di facile esca all'incendio.

L'immobile incendiato è del Comune di Airasca e del signor conte Roero di Guarene, affittato ai signori fratelli Carena.

Il solo Comune è assicurato alla *Reale*, gli affittavoli Carena alla *Venezia*; il signor Marzone, che ebbe buona parte del mobilio distrutto, è assicurato all'*Adriatica*.

Nessun danno alle persone.

Alle 8 il fuoco era completamente spento, e nella popolazione, che stette tutta la notte in apprensione, è ritornata l'abituale calma e quiete.

I pompieri di Torino destarono entusiasmo nella popolazione di Airasca per la rapidità fulminea con cui si portarono a prestare il loro efficacissimo soccorso, e stamane, alle 10, facevano ritorno alle rispettive loro caserme.

Mercati delle Uve dell'anno 1892. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 13 ottobre.

Alba — Dolcetti mg. 420, da L. 1 35 a 1 53.
Id. Barbera mg. 11,320, da L. 1 55 a 1 75.
Id. Nebioli mg. 520, a L. 1 65.
Id. Freise mg. 800, da L. 2 15 a 2 75.
Id. Nebioli mg. 825, da L. 2 20 a 2 75.
Id. Uve diverse mg. 5,395, da L. 1 10 a 1 65.
Asti (1) — Barbera mg. 6,010, da L. 1 91 a 2 01.
Canelli — Barbera mg. 5100, da L. 1 10 a 1 70.
Chieri — Freisa mg. 500, da L. 1 45 a 1 75.
Nizza Monf. — Barbera mg. 870, da L. 1 65 a 2 10.
Torino — Uvaggi mg. 5500, da L. 2 15 a 2 50.
(1) Ultimo mercato.

BORSA UFFICIALE.

14 ottobre

Rendita corso medio d'ufficio **96 20.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 2 1⁄2		103 27 1⁄2 103 37 1⁄2	— — — —
		103 27 1⁄2 103 37 1⁄2	— — — —
Svizzera		103 27 1⁄2 103 37 1⁄2	— — — —
Londra + 2		— — — —	25 85 — 25 88 —
Id. lungo		— — — —	25 85 — 25 88 —
Germania +3		— — — —	breve 126 5⁄8 126 7⁄8
			lungo 126 5⁄8 126 7⁄8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0⁄0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0⁄0.

Cronaca della Borsa. — 14 ottobre. — Nuova debolezza ci viene segnalata dal Boulevard, e se questa è relativamente moderata per l'Italiano a 98 05, è troppo insistente e continua sul 3 0⁄0 francese per non destare apprensione e forzare parecchie posizioni ad alleggerirsi.

Perciò stamane il nostro mercato, con quella pusillanimità che è spesso una grande virtù, malinconicamente [illegible] ad arrestarsi l'[illegible] dell'incertezza e dei possibili pericoli dell'avvenire.

Confidiamo che tutte passi con un po' di paura, e questa si tradurrà trovereno la piazza pronta a nuova [illegible] perchè avrà acquistato maggiore elasticità e [illegible] d'azione.

Naturalmente abbiamo prezzi debolissimi, dei quali seppe trarre profitto lo scoperto.

Rendita cont. 96 20.

Rendita fine corr. 96 27 1⁄2, 96 30.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer. 665 — 664 —		[illegible]	224 — 225 —
Ferr. [illegible] 518 — 517 50			226 50
Ferr. Sic. 620 — — —		B. S.	60 nom.
Sar. Sarda 510 — — —		Carcarel	341 — — —
C. M. 520 — 537 —		Lano	210 — — —
536 50		Fiberu	39 — — —
		C.F.S.Fau	593 — 594 —

Cassa Sovvenzioni Milano 44 — 45 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *ottobre*		12	13
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	51 10	51 —
» — per novembre	»	50 90	50 25
» — pei 4 mesi da novembre	»	50 40	50 00
» — pei 4 mesi primi	»	50 60	50 50
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	35 75	35 75
» *raffinato* id.	»	105 50	105 50
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	37 50	37 75
» pei 4 primi mesi	»	38 75	39 —
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (*sera*) *ottobre*			12	13
Cotoni — Americani ed Egiziani sostenuti — Brasiliani fermi — Surate calmi — Mercato in generale con domanda moderata.				
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	9,000	7,500
Importazioni	»	»	8,000	10,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		4 19⁄64	4 10⁄64
pel corrente e novembre	»		4 18⁄64	4 19⁄64
per dicembre-gennaio	»		4 19⁄64	4 10⁄64
per febbraio-marzo	»		4 20⁄64	4 21⁄64
Prezzi delle diverse qualità di cotoni disponibili.				
Cotone Middling Americano	Den.		4 7⁄16	4 [illegible]
Fair Pernambuco e Maceió	»		4 3⁄16	4 1⁄2
» Ceara e Maranham	»		4 7⁄16	4 7⁄16
» Bruno Egiziano	»		4 9⁄16	4 9⁄16
» Vhollerah	»		3 9⁄16	3 1⁄16
Good Vhollerah	»		3 9⁄16	3 9⁄16
Fair Oomraw	»		3 1⁄16	3 2⁄16
Good Oomraw	»		3 9⁄16	3 1⁄16
Fair Bengala	»		3 1⁄4	3 1⁄16

HAVRE (*sera*) *ottobre*		12	13
Cotoni — Vendite	Balle N.	— —	2,700
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	— —	11,000
Mercato irregolare.			

BREMA (*sera*) *ottobre*		12	13
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 85	5 85

ANVERSA (*sera*) *ottobre*		12	13
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 6⁄8	13 7⁄8
» pei 3 mesi ultimi	»	14 —	15 —
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (*sera*) *ottobre*		12	13
Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	13 22	13 33

MARSIGLIA (*sera*) *ottobre*		12	13
Frumento — Importazioni	Quint.	50,458	16,238
» — Vendite	»	7,000	15,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, ottobre		11	13
Cambio su Londra	D.	4 46 1⁄2	4 81 1⁄2
» su Parigi	»	5 20	5 19 3⁄8
Petrolio Standard White	C.	6	6
» » a Filadelfia	»	5 95	5 95
Cotone Middling	»	8 1⁄16	8
» » a New-Orleans	»	7 3⁄4	7 5⁄8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	5 3,000	40,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	25,000	11,000
» pel Continente	»	5,000	6,000
Frumento rosso	D.	0 79 1⁄2	0 79 1⁄8
Grano turco	»	0 51	0 51
Farina extra	»	3 10	3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3⁄4	3
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	17 3⁄8	17 3⁄4
» » good	»	14 11	14 15
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1⁄2	3 1⁄2

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.